

**PADRI E FIGLI IN PRESTITO**  
TESTA UNA PIAGA L'INFANZIA ABANDONATA  
IL CONVEGNO DI CASTIGLIONCELLO IL PUNTO  
SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

A PAGINA 7

**INCHIESTA SUL CASO MORANTE**  
IL GIUDICE INDAGA SULL'EREDITÀ DELLA  
SCRITTRICE PER LA QUALE MORAVIA CHIESE  
GLI AIUTI DELLO STATO

A PAGINA 4

**MANSSELL IN POLE POSITION**  
FAB1 IN SECONDA FILA CON LA BENETTON  
OGGI NEL GRAN PREMIO DEL BRASILE  
FERRARI SOLO SETTIMA E NONA

A PAGINA 11

**Il caos**  
non lascia spazio  
tivo di Scalfaro

**Il segretario dc: «Perché prenderci in giro? Non esiste più una maggioranza di governo»**

ROMA — La prima giornata di consultazioni ha confermato al presidente incaricato Scalfaro la difficoltà della situazione. Anche davanti al suo tavolo, il duellio tra Dc e Psi è apparso insuperabile. Il segretario democristiano De Mita ha espresso implicitamente l'opinione che ormai non c'è altro sbocco che le elezioni anticipate: «Perché prenderci in giro, la maggioranza non c'è». A suo parere, infatti, il pentapartito, al momento attuale, non è proponibile; né sembra disponibile una maggioranza referendaria per sostituirlo: «Se c'è, la facciamo».

Contrario alle elezioni anticipate, invece il Psi. Martelli ha detto a Scalfaro che i referendum si debbono fare e che la legislatura va salvata. Il Psi è disponibile per uno sforzo costruttivo.

Identica posizione quella dei liberali, dei socialdemocratici, il segretario del Pli, Altissimo, ha espresso al presidente incaricato l'opinione che esiste ancora qualche margine per sanare la rottura. Nicolazzi per il Pds si è dimostrato fiducioso che sia ancora possibile ricostruire la maggioranza, ma è necessario — ha detto — abbandonare l'obiettivo di elezioni anticipate.

Scalfaro ha confermato l'in-

tensione di fare l'impossibile per aggiungere le cure, ma intanto ha chiesto ai partiti ex-acti se sono disposti a partecipare ad un governo elettorale. Ha parlato a lungo anche con Craxi, con Andreotti con Napolitano e con Spadolini. I colloqui ufficiali con il Pci e con il Psi si svolgono oggi. Per domani le consultazioni dovrebbero terminare. È probabile che Scalfaro vada a riferire a Cossiga entro la giornata di martedì. Sembra che voglia presentarsi in Parlamento giovedì. Difficile dire ora con quale governo, ma la ipotesi di un esecutivo formato da soli democristiani sembra la più plausibile. Tuttavia non è escluso che altre formazioni dell'ex pentapartito possano collaborare: il Pli e il Pri.

Al termine delle consultazioni Scalfaro ha detto che lui deve mettere insieme due cose: «L'una è quella di non lasciar cadere eventuali proposte; l'altra è quella di impedire che una serie di proposte, anche se fatte in buona fede, possano rendere impossibile l'eventuale soluzione elettorale». Insomma il presidente incaricato ha confermato che dal Quirinale ha ricevuto due compiti: tentare di trovare una maggioranza; oppure guidare un governo elettorale. (Servizi a pagini 2)

## Nuova sfida del mostro «Sono vivo, colpirò»

Lettera al magistrato cui spedi un lembo dell'ultima vittima

A Firenze ritorna l'incubo

MARIO DEL GAMBÀ

FIRENZE — Il mostro si è rifatto vivo. Ha scritto ad un magistrato della procura una lettera, di cui si ignora il contenuto, ma che è valsa a far scattare l'allarme fra tutti i componenti la squadra antimostro, il reparto speciale di poliziotti e carabinieri iniziato dopo il duplice delitto di Vinci, quando il 29 luglio '84 furono assassinati Pia Romitelli e Claudio Stefanacci. Il manico omicida ritorna dunque la sua sfida non solo al magistrato preso di mira ma alle forze dell'ordine e all'intera comunità. Si sente incombente e impensabile e torna a minacciare nuovi delitti.

Se è rifatto vivo forse anche per smentire clamorosamente la voce popolare che lo voleva morto proprio perché l'estate era trascorsa senza il tragico rituale della coppetta maniacca con la famigerata pistola calibro 22 che ha firmato la serie dei sedici omicidi.

Da parte degli inquirenti il riserbo è totale e non è giunta una sola conferma ma negli ambienti giudiziari circola con insistenza la voce che la lettera sia stata inviata ancora una volta al sostituto procuratore Silvia Della Monica già destinataria del macabro messaggio che il mostro le inviò la stessa notte dell'ultimo delitto, l'8 settembre '85. Agli Scappi, dopo aver inferito sui cadaveri dei due turisti fran-

cesi Nadine Marriot e Jean Michel Kravichvill, il manico delle coppette, rinviando il rito orrendo della mutilazione, soporì il pube ad un seno dal corpo martoriato della povera Nadine.

Allontanatosi dal luogo del delitto con i suoi tristi trofei raggiunse poi San Piero a Sieve, nel Mugello, da dove spedì un piccolo frammento del seno strappato alla ragazza francese chiudendolo in una busta intestata, appunto, al sostituto procuratore Della Monica. L'indirizzo fu fermato (risagliando i caratteri da una rivista di non larga diffusione). La lettera, che conteneva un errore di ortografia (Procura della Repubblica) fu recapitata la mattina del 10 settembre.

Era la prima volta che il mostro usava un gesto così clamoroso, un tanto ma eloquente messaggio che, oltretutto, suonava di sfida e di minaccia.

L'autenticità del reperto, e quindi della «firma» del mostro, fu confermata dagli esami istologici del lembo di pelle.

Non è altrettanto certo, invece, che sia stato proprio l'imprendibile omicida ad inviare, alla fine di quello stesso settembre, tre buste indirizzate ai magistrati inquirenti Paolo Carassa, Fran-

cesco Fiery e Pier Luigi Vigna, contenente ognuna una pallottola di pistola Beretta calibro 22 accompagnata dalla frase scritta a macchina «Ve ne bastano una a testa». Di certo quest'ultimo messaggio è stato preso in particolare considerazione da quanto viene fatto con le tante lettere anonime di minaccianti tant'è che il sostituto Paolo Carassa, che coordina tutta l'inchiesta, l'ha inviato all'istituto superiore di polizia scientifica. Questo possibile rifarsi vivo del mostro, pur incurioso, ripropone un incubo quasi dimenticato. La preoccupazione che possa tornare a colpire è ora aumentata tanto che proprio ieri mattina alla Procura hanno annunciato un prossimo «pello a tutte le coppette perché non si appari- no in macchina. È un appello che fino a qualche settimana fa era stato deciso di non fare e gli investigatori, dopo che fra la gente prendeva campo la convinzione che il mostro fosse morto, stavano indagando sui suoceri di alcuni personaggi che per certi episodi della loro vita o per qualche segnalazione potevano aver delle analogie con la personalità del manico omicida «risegnata» dai criminologi. In particolare si erano esaminati i casi di un uomo suicidatosi mesi fa nel lago Trasimeno e di un altro che si è tolto la vita a Montecatini.



Silvia Della Monica, sostituto procuratore della Repubblica

**Troppi errori cari giudici**

Semberebbe quasi che il destino si prenda cura di commemorare al mondo politico l'opportunità di non precipitare alla leggera nell'abisso delle elezioni anticipate, le quali sembrano proprio fatte apposta — come tutti sanno — per annullare i referendum popolari. Fra questi spicca e molto interresserebbe alla gente quello pro o contro la responsabilità civile del magistrato. Si ha infatti l'impressione che non sia del tutto campato in aria lo slogan «per una giustizia più giusta». E che non appartenga affatto al mondo delle congetture calunniose il concetto per cui sarebbe bene che anche il giudice, quando sbaglia proprio di grosso, paghi di tasca propria.

E' dell'altro ieri la notizia che la Cassazione ha deciso di annullare il processo alla «Nuova Camera organizzata» di Catino per l'erronea applicazione della legge Rogoni - La Torre. Essa era stata infatti incredibilmente applicata dalla magistratura napoletana agli imputati anche retrodatandola a prima della sua entrata in vigore. Una sentenza che comporrà tra due giorni, tanto per cambiare, la scacchiera per decorrenza dei termini di un bel po' di imputati. Una sentenza che è sfuggita, fra col-

**Nato un bimbo dall'embrione congelato** A pagina 4

**CHIEDE PACE**  
AL PRESIDENTE REAGAN  
LIAZIONE A META STRADA  
TORI ARRESTATI

A PAGINA 5

**LUPARA CONTRO DUE SORELLE**  
GIOIA TAURO: UCCISE VICINO A CASA. UNA  
DELLE VITTIME SI STAVA SEPARANDO DAL  
MARITO DETENUTO

A PAGINA 4

**IL TRIONFO DELLA PRIMAVERA**  
CITTÀ PIENE DI TURISTI PER PASQUA  
GIÀ SCESI IN COSTUME SULLE SPIAGGE  
I PATITI DELLA TINTARELLA

A PAGINA 4

## Papa, paura

### Bomba esplose poco prima della messa



**BUENOS AIRES** - Papa Wojtyła ha concluso il suo viaggio in Sud America ed è ripartito ieri sera per Roma. Nelle ultime ore passate in Argentina il Pontefice è scampato a un attentato. Una bomba è stata fatta esplodere poco prima che egli celebrasse la messa della domenica delle Palme. L'ordigno è esplosivo vicino al palazzo della presidenza. La bomba non ha provocato vittime ma ha fatto danni ingenti al monumento di Cristoforo Colombo. L'attentato non ha infuso sulla cerimonia pasquale che ha visto la partecipazione di oltre un milione di persone fra le quali moltissimi giovani. Sabato il Papa non aveva mancato, proprio rivolgendosi ai giovani, di fare un'improvvisata riflessione al dramma dell'«edonismo» per sottolineare quanto la Chiesa sia vicina agli argentini ancora traumatizzati dalle conseguenze della dittatura dei generali (A pagina 5)

# Allarme mostro

## Si riattiva la squadra speciale di investigatori

### Parla il criminologo: «Può essere cambiato»

### E' combattuto tra la paura e il rischio

**Intervista al professor Di Fazio, l'esperto che ha tracciato l'identikit psichico del pazzo omicida**

**MODENA** — Nel cuore della città vecchia, a due passi dai marmi scolpiti di Wilhelmo, c'è l'istituto di medicina legale. E in cima alle scale, dietro una porta scura, la cattedra di criminologia, assistita e diretta dal professor Francesco Di Fazio, uno dei più noti esperti italiani nel campo della psicopatologia criminale. Di Fazio è uno dei rari personaggi in grado di tracciare con una certa precisione le pulsioni intime che spingono l'assassino delle coppie di Firenze a uccidere o a non uccidere, a sparire nel nulla, o a ripresentarsi alla ribalta della cronaca con uscite più o meno discutibili.

**Intervista**

**UMBERTO CECCHI**

**Intervista al professor Di Fazio, l'esperto che ha tracciato l'identikit psichico del pazzo omicida**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

**Intervista**

gnata alla centrale della Scientifica per sapere se questa sia attendibile o no. Io non l'ho letta, né ho preso visione del contenuto. Dico solo che adesso vanno fatte due verifiche. Una di carattere tecnico, che controlli la macchina da scrivere usata, la colla, la saliva e tante altre cose. E una di carattere psicologico, che si basi ovviamente sullo studio dei contenuti. Non bisogna dimenticare che la lettera inviata precedentemente alla dottoressa aveva caratteristiche inconfondibili. Era come firmata».

Ma questo di scrivere, avvertendo di essere vivo e pronto a colpire, è un gesto che rientra nella personalità del nostro individuo?»

«Assolutamente no. Si tenga presente che ognuno di noi cambia con il passare del tempo. E lo stesso accade a lui: la sua personalità, come la nostra, può evolvere. Non si deve però dimenticare che fino a oggi, il personaggio, quando è intervenuto con qualche scritto, non lo ha mai fatto per preannunciare fatti o avvenimenti, ma sempre per puntualizzare qualcosa. E questo rientra nella sua personalità. Ma, ripeto, tutto cambia, e anche lui è soggetto a mutamenti. Come ha dimostrato, d'altronde, nelle varie evoluzioni "tecniche" dei suoi delitti».

**E questo lungo silenzio? Anche questo è un sintomo del mutare della sua psicologia?**

«No. Direi di no. Non è il primo intervento di un certo respiro che si concede. O che è costretto a prendere. Ce ne sono stati altri. E secondo me questo fatto è abbastanza normale. Il nostro individuo è combattuto fra tre spinte diverse: quella di fare, di uccidere, perché costretto dalle sue pulsioni. Quella di non fare: perché in lui sopravvivono voglie reattive sociali. E infine la paura di essere sorpreso sul fatto. Una paura che con il passare del tempo si è fatta sempre più forte, più concreta. La società infatti è in allarme. Il personaggio è braccato e lo sa. Ma questo potrebbe causare addirittura una quarta spinta in lui: lo sfidare il rischio».

**Quindi solo la assoluta sicurezza potrà spingerlo a tentare di nuovo?**

«Mi sembra logico. Quando il suo bilancio fra pulsioni e sicurezza sarà accettabile, tornerà alla ribalta. Non dobbiamo dimenticare che è sempre andato a colpo sicuro. Che ha ucciso solo quando era certo di farla franca. Ha colpito otto volte, ma può aver tentato altre ottocento senza aver trovato l'ambiente più adatto. Se ne avesse avuto la possibilità, i suoi delitti sarebbero stati molti di più. Non si deve dimenticare, infatti, che lo muove uno stimolo sessuale. Stimolo che può manifestarsi decine di volte in un mese, come accade a tutti. Se non colpisce, quindi, è solo perché non si sente sicuro. Non certo perché si sente appagato. E soffre accumulando astinenze».

MARIO SPEZI

**FIRENZE** — «Turneri pronto a colpire, questo è il senso dell'inquietante messaggio ricevuto dal sostituto procuratore fiorentino Silvia Della Monica e che in queste ore a Roma tecnici della polizia scientifica stanno sottoponendo a una complessa serie di esami per confermare, o escludere, che l'autore sia proprio lui, il mostro di Firenze. Hanno due soli punti di riferimento per cercare una risposta, due lettere con le quali fra una comparazione, la prima sicuramente dell'assassino, la seconda con un altissimo indice di probabilità. Arrivarono 19 mesi fa, nel settembre del 1985, subito dopo l'ultimo delitto del maniacale e feroce i gironi e unici messaggi che in quasi vent'anni il pazzo omicida ha inviato. Costituiscono, forse migliaia di altre lettere sono arrivate nello stesso tempo alla polizia, al carabinieri, ai magistrati, ma nessuna, che si sappia, aveva caratteristiche tali da fare almeno seriamente sospettare che fosse autentica. L'ultima, arrivata il 7 aprile, aveva elementi che dichiarano alla mente i due messaggi veri: il tipo di busta, i caratteri della macchina per scrivere, la logica del contenuto, lo stesso destinatario, Silvia Della Monica, l'unico magistrato donna che si è occupato del caso. La prima lettera del mostro ar-

## NAZIONE FIRENZE

Lunedì 13 aprile 1987

# Il mostro, ecco i suoi messaggi

## Lettere, indizi e sospetti dal giorno dell'ultimo delitto a oggi

**Restano comunque aperte quasi tutte le piste, compresa quella «sarda» legata all'arresto di Salvatore Vinci**

MARIO SPEZI

Ancora una volta è sotto il segno dell'ambiguità che si ripete la troppo lunga e orrenda storia del mostro. A parte lo strazio delle vittime è quello il dato per ora ineliminabile che da ormai quasi venti anni accompagna ogni elemento del caso. A questa logica non sfugge neanche la lettera che il precedente ricercato sostituto procuratore della Repubblica Silvia Della Monica e probabilmente, indipendentemente dai risultati cui arriveranno i supertecnici della «scientificità» di Roma, resterà sempre su questo messaggio un'ombra di dubbio. In effetti il messaggio potrà essere confrontato, per stabilirne l'autenticità, con un solo scavo precedente, perché anche il secondo non può essere attribuito all'assassino con una totale certezza. Furono quelle due lettere, i primi segnali che il mostro iniziava volontariamente da quando aveva cominciato a uccidere nel 1968, a fare credere nel settembre 1985, periodo del suo ultimo delitto, che qualcosa stesse per cambiare nel caso, definito dai criminologi il più allucinate del dopoguerra.

Il primo messaggio, quello sicuramente suo, arrivò la mattina del 10 settembre in piazza San Firenze, l'indomani, cioè, della scoperta dei corpi di Nadine Maurizio e Jean Michel Kravtchivili a Scopeti anche se l'assassino l'aveva imbastito a San Piero a Sieve la notte stessa del delitto. Ma a togliere qualsiasi dubbio era il suo contenuto: non una parola ma un lembo di pelle del seno strappato alla ragazza uccisa.

Il secondo messaggio, riferito alla pallottola Winchester serie H rinvenuta nel parcheggio interno dell'ospedale dell'Annunziata la mattina stessa del delitto, rinviava ancora una volta al mondo della medicina, secondo teoria, peraltro mai corroborata. Un ten-

tativo di depistaggio? Oppure una semplice, volgare barba? Altri elementi che intossicano le indagini neanche l'ottavo omicidio sembrano in grado di offrire. Sulla piazzola degli Scopeti dove furono assassinati i francesi fu individuata l'impronta di un piede che calzava il numero 44. Forma di un uomo alto. Questo forse poteva essere una conferma ai precedenti ricerche fatte dai tecnici della «scientificità» e di medicina legale.

Pochi elementi, quindi, e all'oscuro attuale del tutto muti per risolvere il caso.

E tuttavia bisogna ricordare che accanto all'indagine a largo raggio, ne esiste un'altra che ha un punto di partenza e un obiettivo. È la cosiddetta pista sarda, che prende le mosse dalla convinzione che il primo delitto, quello di Signa del 1968, fu fatto dal marito della donna uccisa, Stefano Mele, e da almeno un complice. Ricominciarono poi, da solo, il mostro. Gli investigatori che seguono questa strada, che portò in carcere innocenti come Francesco Vinci e cognati Pietro Mucciarni e Giovanni Mele, non sembrano allo stato attuale in grado di elevare precise accuse contro nessuno. Ma nell'ottobre 1985 inviarono una comunicazione giudiziaria a Salvatore Vinci, fratello di Francesco, e poi lo accusarono formalmente di avere ucciso in Sardegna nel lontano 1961 la prima moglie Barbara Sieri. Dal giugno 1986 Salvatore Vinci è rinchiuso in una cella di Cagliari e, inevitabilmente, qualcuno sottintendeva che da quel momento il mostro non aveva più colpito.

La nuova lettera potrebbe definitivamente cancellare la pista sarda. Ma anche questa ipotesi sembra remota. I dubbi sulla sua autenticità non potranno mai essere completamente eliminati e nessuno potrà con sicurezza dire se il mostro è ancora vivo e libero.



In alto la tenda dove furono uccisi Nadine Maurizio e Jean Michel Kravtchivili; sotto un modello di pistola calibro 22 e il manifesto di avvertimento alle giovani coppie

**(MI DISSOCIO) IDICI DI TORINO PER TRI, I BENEFICI FANTI**

A PAGINA 5



**QUELLE «VOCE» SUL NAPOLI 30 MILIARDI BLOCCATI DALLA CAMORRA SULLA SCOPERTA NESSUNO CI CREDE COSA DICONO I TIPOSI**

A PAGINA 4



**(NIENTE PACE SENZA LEALTA') AVVERTIMENTO DI AGNES A BERLUSCONI ALLA RAI IN ALLESTIMENTO UNA SECONDA TRASMISSIONE DEL MATTINO**

A PAGINA 2

## in frae... al mostro alla procura un nastro videoregistrato Nella lettera che l'accompagna una frase sconvolgente

**ga. Crisi, ore decisive ario: mossa di Natta**

infrangere la possibilità di verno con il sostegno del Demoproletari insistono omme un governo che Seconda l'analisi lo il Parlamento sarebbe un 'apama chiede agli altri re all'istruzionismo con- lettrale che Scalfaro po- 1. Allungando i tempi si la fatidica data del 25 iorno utile per sciogliere re in giugno.

4 ha raccolto anche il puniti promotori del re- ficatrici gli hanno deto elezioni anticipate pro-

**leri maxiverice degli investigatori Grande allarme: riparte la campagna «Occhio ragazzo» per mettere in guardia le coppie**

FIRENZE — Conteneva an-

che un nastro videoregistrato con brani di alcune trasmissioni televisive dedicate al caso il plico che colui che firma «il mostro di Firenze» ha inviato nei giorni scorsi al magistrato Silvia Della Monica. Lo ha rivelato lo stesso procuratore capo di Firenze Raffaele Cantagalli. Una frase della lettera che accompagna il nastro registrato avrebbe in modo particolare allarmato gli inquirenti. Il misterioso autore della missiva commentando la immagine registrata, si mostra a conoscenza di una circostanza che non sarebbe stata divulgata e che sarebbe a conoscenza solo di una cerchia ristretta di investigatori.

Tutto il materiale è stato portato a Roma dal sostituto procuratore Paolo Canessa, che è titolare dell'inchiesta sugli omicidi dupli omicidi, per essere esaminato nello speciale laboratorio della polizia scientifica.

L'allarme è comunque scattato a Firenze: nei prossimi giorni verrà decisa la ripresa della campagna di informazione denominata «Occhio ragazzo» che sarà potenziata anche con la serie di ripetizioni uno spot da mandare ripetutamente in onda su reti locali e nazionali. (Servizio di Del Ganha e Inca a pag. 5)



Nadine Maurio, la giovane francese ultima vittima del mostro

**Nuovo appello di Abraham «Costituiti e spiegati»**

PIER FRANCESCO LISTRI

L'ultima volta che l'accuse di Firenze colpi, intervistammo, come i lettori ricorderanno, George Abraham, uno dei massimi psichiatri e neurologi europei. Egli avanzò una suggestiva tesi che il giornale riferì e della quale abbiamo memoria.

E' ora accaduto un fatto curioso: giorni fa, a Ginevra, per altri motivi abbiamo avuto occasione di parlare a lungo col professor Abraham, il quale è spontaneamente tornato sul caso del cosiddetto «mostro di Firenze» affermando fra l'altro che, secondo lui studiando il caso, l'accuse avrebbe «il più presto dovuto operare un nuovo delitto o farsi vivo in altro modo». Tutti sanno che qualche giorno dopo il nostro dialogo, ciò è veramente accaduto e la coincidenza rende più attendibile e interessante quel che Abraham pensa su questo personaggio. Da qui una sintesi sintetizzata di quello che mi ha detto.

«Se questa persona è ancora viva (potrebbe infatti anche essersi suicidata) — mi

to. Se tale, sarebbe schioccato e dunque saprebbe quello che fa, insomma l'avrebbero già preso. Qui certamente nell'origine c'è indubbiamente una problematica di tipo sessuale.

Forse un guardone, come tale gli è accaduto qualcosa che lo ha reso aggressivo (forse è stato scoperto sul fatto, perché i guardoni in sé non sono aggressivi). Uccidendo una prima volta, poi, come si sa, gli è diventato semplice uccidere ancora. Così è diventato un personaggio e ormai vive in funzione di questo personaggio. Perciò deve manifestarsi.

Negli anni della psichiatria il caso è unico?

«Da Jack lo Squartatore in poi, prigionieri del loro personaggio, costretti a tirarsi fino alla fine, ce ne sono molti. Ma ecco, lo vorrei dire, e vorrei dirlo proprio a lei, che questa volta potrebbe essere diverso il finale. La polizia agisce, è naturale, con metodi convenzionali, ma noi psichiatri dobbiamo avere più acutezza. Dobbiamo arrivare a un dialogo, psicologico, con questa persona, il che oltre

### onfusione

2 a **Natta con finalita' puramente propagandistiche. A rendere impossibile la realizzazione della nuova legge elettorale, i parlamentari il rifiuto opposto gli dai socialdemocratici, dai liberali e dai repubblicani.**

lla **Pa' liberale sarebbe l'ostacolo che i radicali propongono per il dibattito di fiducia sul nuovo governo, in modo da ritardare la scioglimento delle Camere, sino a far cadere le elezioni in piena estate, quando le vacanze turistiche porteranno alla luce.**

Ma ancora più inaccettabile sarebbe il rifiuto dei socialisti, dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani di votare in Parlamento contro il minoritario ed elettorale attribuito ai progetti di Consiglio, di Scalfaro e di De Mita.

Salvo nuove, ma troppo imbarazzanti dimissioni, il governo sarebbe condannato a gestire non le elezioni ma i referendari.

Le prove referendarie, una volta che consentirà di scrivere, pare che l'indirizzo contenga un altro errore. Ma è stato fatto di proposito.

re il rifiuto dei socialisti, dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani di votare in Parlamento contro il minoritario ed elettorale attribuito ai progetti di Consiglio, di Scalfaro e di De Mita.

Salvo nuove, ma troppo imbarazzanti dimissioni, il governo sarebbe condannato a gestire non le elezioni ma i referendari.

Le prove referendarie, una volta che consentirà di scrivere, pare che l'indirizzo contenga un altro errore. Ma è stato fatto di proposito.

## NAZIONE INTERNO

Martedì 14 aprile 1987

## Particolarità di deit' E' la nuova firma del mostro?

**Nel messaggio ci sarebbe un elemento che sarebbe stato a conoscenza solo di pochi investigatori. Previsto un vertice in prefettura con gli amministratori locali. Un «contatto» e tante perplessità**

**MARIO DEL GAMBIA MARIO SPERZI**

FIRENZE — Non era una semplice lettera il messaggio fatto pervenire nei giorni scorsi da qualcuno che si firma «il mostro al sostituto procuratore Silvia Della Monica: era un plico che conteneva una videocassetta in cui sono registrati brani di trasmissioni televisive dedicate alla catena di omicidi. Lo ha rivelato lo stesso procuratore capo della Repubblica di Firenze Raffaele Cantagalli in uno scarso comunicato il 11 aprile nelle quali prudentemente ha aggiunto: «Non si ha motivo di ritenere che la lettera possa essere stata spedita dall'autore degli omicidi».

Poco si sa delle scene contenute nel nastro registrato e della lettera. Sembra, comunque che il testo scritto sia una sorta di elenco di precisazioni e puntualizzazioni a quanto gli autori di molte trasmissioni sul «mostro di Firenze» hanno detto, secondo l'autore del messaggio, in modo non corrispondente alla sua verità. E in particolare una di quelle precisazioni si riferirebbe a una non divulgata circostanza di un omicidio che sarebbe a conoscenza solo di una ristretta cerchia di inquirenti.

Comunque non è soltanto l'inquietante videocassetta e il suo contenuto ad allarmare gli investigatori, ma anche la persona alla quale è stata inviata, la dottoressa Silvia Della Monica, finora ad avere già ricevuto l'antico e macabro messaggio del manico.

Al di là dell'accertamento della sua autentica e preziosa assai problematica, il nuovo fatto ha riacceso in modo molto evidente l'inte-

ressamento degli inquirenti sul caso. Ne dà conferma anche l'improvviso vertice con i sindaci e principali esponenti del Sam, la speciale squadra anti mostro, volutamente in ritardo nell'ufficio del procuratore capo e protrattosi per oltre tre ore.

Il clima di allarme anti mostro si era infatti nell'ufficio del procuratore capo e protrattosi per oltre tre ore.

Il clima di allarme anti mostro si era infatti nell'ufficio del procuratore capo e protrattosi per oltre tre ore.

### Negri scrive: «Mi dissocio»

TORINO — Toni Negri ha chiesto ai giudici torinesi di annullare dei benefici previsti dalla legge dell'otto marzo scorso per i disoccupati dal terrorismo. La sua lettera — due paginette scritte a mano — è giunta nei giorni scorsi al sostituto procuratore Vittorio Rizzio, incaricato di verificare quanto siano giusti i benefici previsti dalla legge. Il professor Rizzio ha risposto, firmato anche da altri 26 «scriventi», al Presidente della Repubblica per poter ristampare in Italia senza rischiare di finire in prigione. E' proprio ad capoluogo subalpino Negri è stato recentemente avvertito, con formula dubitativa, nel processo di primo grado contro gli appartenenti ai «Nuclei comunisti combattenti».

Oltre a lui, altri undici latitanti, quasi tutti rifugiati in Francia, hanno scritto al dottor Rizzio affinché annulli i benefici. La legge, infatti, consentiva agli imputati di reati politici un mese di tempo, dall'entrata in vigore, per manifestare pubblicamente la loro eventuale dissociazione e godere di rinvii.

Nelle carceri «Nuove» di Torino risulta siano rimasti soltanto sei gli «irriducibili» (tra i quali Luca Nicolotti, re «cristiano»). Alle spalle della maggior parte dei detenuti ci sono Susanna Rocconi, Sonia Benedetti, Marco Fagnano) ha fatto recapitare al magistrato richieste di concessione di benefici.

Anche questa volta, che ha usato una macchina da scrivere, pare che l'indirizzo contenga un altro errore. Ma è stato fatto di proposito.

Una comparazione tra la lettera dattiloscritta arrivata nei giorni scorsi potrà essere fatta con l'altra che, con discreta sicurezza, viene ritenuta il secondo messaggio del mostro, quello triplice (inviato ai magistrati Piero Luigi Vigna, Paolo Canessa e Francesco Ficarey e tre paltoniere Winchester scritte) e il breve messaggio «Ve ne basta una a testa». La «scientificità» stabilisce che quelle poche parole erano state scritte con una macchina di tipo «Pica». Nei giorni immediatamente successivi a un giornalista ricevette una busta anonima contenente solo tre fotocopie di altrettante pagine del manuale di istruzioni della macchina per scrivere «Olivetti TES 401». I fogli si riferivano all'impiego della «smarthritis», la testina rotante che consente di cambiare tipo di carattere, e illustrava in particolare quello denominato «Pica» usato nel messaggio. Inoltre una pagina spiegava quali spazi quella macchina lascia tra una lettera e l'altra. Era il tentativo di inviare un codice di riconoscimento?

D'altra parte si sa che due soli elementi possono essere giudicati come inoppugnabili «firme» del mostro: un boscoso sparato con quella Beretta calibro .22, oppure un macabro reperto.

Lo scetticismo è comunque di rigore tra gli inquirenti. Per me è solo un micromane più fantasioso degli altri ha commentato il procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna.



## Levi: come vuole la tradizione

TORINO — Con tre preghiere, un rito semplice, secondo la tradizione ebraica, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Primo Levi. Un migliaio di persone hanno partecipato alla prima parte del funerale partito dall'istituto di medicina legale. Nella sua abitazione di Corso Re Umberto, erano presenti fra gli altri il sindaco di Torino Giorgio Cardetti, il presidente del consiglio e della giunta regionale, Aldo Vigliani e Vittorio Invernizzi, l'ex sindaco Diego Novelli, Giulio Einaudi.

La cerimonia funebre è stata celebrata dal rabbino capo di Torino Emanuele Aronin che, alle 14,30 ha cominciato a recitare i Kadish, la preghiera dei defunti. Subito dopo la bara ricoperta in un drappo nero (il cadavere di Levi, come vuole la tradizione ebraica era stato avvolto in un lenzuolo bianco) è stata portata a spalla da sei deponisti nei lager nazisti, seguito dalla vedova Lucia e dai figli, Renzo e Elisabetta.

Il corteo si è incamminato lentamente nel massimo silenzio, per un centinaio di metri.

Gli uomini della comunità ebraica avevano il capo coperto dal tradizionale «kipa». Durante il fargone vigili urbani portavano il giustiziere di Torino, città ospitata d'ora della Resistenza, e un gruppo di ex deportati quello dell'associazione nazionale erano presenti anche il presidente Isacco Nahon e quello della comunità israelitica italiana, Tullia Zevi) con impresse i nomi di dieci campi di concentramento, fra i quali quello di Auschwitz, il lager di Primo Levi.

Il carro funebre ha raggiunto il cimitero israelitico, dove cinquecento persone hanno seguito la sepoltura vera e propria. Anche in questa occasione non ci sono stati discorsi. Il rabbino Aronin ha recitato altre preghiere mentre la bara veniva calata nella fossa del epilizio e secondo rito israelitico. Secondo il rito ebraico è stata la moglie a ricoprire con le proprie redole di terra la salma del marito (nella foto). Alla fine, sulla terra è stata posta una piccola lastra di marmo con la scritta: «Primo Levi, 1919-1987».

## Moravia va dai magistrati

**Lo scrittore si presenterà spontaneamente in procura: «Non ho nulla da nascondere». Le indagini sull'eredità**

ROMA — Alberto Moravia andrà spontaneamente dai magistrati che hanno aperto un'indagine preliminare sul «caso Moravia». Il procuratore boschi ha deciso ieri l'appello allo Stato fatto dallo scrittore per aiutare l'indagine della magistratura. Si valuta se ci sono gli estremi di una violazione dell'articolo 640 del codice penale da parte dell'ex marito dell'autore de «La storia». Il clima suscitato da alcuni articoli di stampa e il sospetto, avanzato da alcune cronache, che Elsa Morante potesse permettersi di pagare le spese della clinica (10 milioni al mese) obbligano la procura della Repubblica di Roma ad aprire un'inchiesta d'inchiesta. E' stato affidato al pubblico ministero Alberto Boschi, che gli atti di questa di oggi dovrebbe ascoltare alcuni dei protagonisti della vicenda.

Alberto Moravia si presenterà spontaneamente al magistrato per ribadire la tesi sostenuta in questi giorni all'epoca dell'appello (era il dicembre 1983) e provvede una degnera molto lunga nella clinica «Villa Margherita», le disponibilità finanziarie di Elsa Morante erano scarse, lo scrittore, separato dal 1967, chiese aiuto allo Stato sulla base della «legge Rucelloni». Moravia però dovrà chiarire anche alcuni aspetti legati all'eredità.

Nel testamento, la scrittrice morta il 25 novembre 1985, nomina 4 eredi: l'ex governante Lucia Manni, gli attori Carlo Cecchi e Antonio Ricchezza e il nipote Daniele. Il patrimonio, si scopre, è costituito da una certa sorpresa, ammonta a 650 milioni. Moravia chiede la «legittimità» la quota che spetta al coniuge superstite. Ma come — punta il dito qualcuno — proprio lui che qualche anno prima aveva chiesto aiuto allo Stato oggi vuole beneficiare di un patrimonio che si stima a 6 mesi a 3 anni e con la multa da lire ventimila a quattrocentomila.

Moravia, che in questa fase è difeso dall'avvocato Adolfo Gatti, nega ogni addebito e ripete che la quota legittima lui ha chiesta per devolverla ai familiari di Elsa Morante escluso dal testamento. A beneficiarne doveva essere la sorella di Elsa, Maria, 64 anni, ex sindacalista della Cgil, attualmente pensionata con un figlio studente in medicina. L'avvocato dello scrittore, Giovanni Casu, che ha seguito le pratiche testamentarie, conferma: «Moravia non voleva figurare, non voleva essere lui ad apparire in prima persona in questa donazione alla sorella di Elsa Morante. Lui voleva stare fuori, nella transazione fatta con gli avvocati degli altri eredi c'era questo accordo». Secondo i suoi legali, Moravia «non voleva ferire l'orgoglio di Maria Morante».

«Ho messo a disposizione del famulo la mia legittima», ripete lo scrittore che parla di «sinagoga» nei confronti della sua persona. E' per questo, sper trovare una catena di filiazioni che continuano da venerdì, che oggi stesso forse si presenterà al magistrato.



LA NAZIONE  
REDAZIONE: 24.851

LA NAZIONE  
IL TELEFONO  
DELLA NOSTRA  
REDAZIONE: 24.851



**OSPEDALI**  
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441  
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661  
SS. Annunziata 27.941. Iot 27.691



**PRONTO INTERVENTO**  
Carabinieri 112, Polizia 113  
Vigili del fuoco 232.222  
Stradale 577.777, Vigili urbani 352.141

## Sorpresa e beffa, l'Ataf si blocca Ieri tutti a piedi e traffico caos. Poi nella notte finalmente l'accordo

### Tutti sconfitti

Ieri, hanno perso tutti: sindacati, azienda, prefetto. Palazzo Vecchio, le forze, più di tutto, ancora, anche delle migliaia di fiorentini rimasti inghiottiti e immobilizzati in attesa di un bus fantasma, ha preso un colpo duro un'idea che sta cuore a molti: rendere visibile, questa Firenze, con un traffico più umano.

ENNIO MACCONI

L'accordo è stato raggiunto in mattinata, dopo un giorno di blocco totale dei bus. Azienda e sindacati, sollecitati dall'amministrazione comunale e dalla prefettura, hanno finalmente cessato il braccio di ferro che li aveva visti, per molte ore, attorno a un tavolo ma in posizioni assai distanti. Oggi la situazione dovrebbe essere normale e da stamani il trasporto pubblico funzionerà regolarmente.



Folla alle fermate, per tutta la giornata, in attesa di bus che non passeranno mai. Lo sciopero era stato proclamato dall'inizio del servizio, poco dopo le 5, fino alle 8, invece... Per tutti coloro che il servizio del mezzo pubblico è stato un vero dramma.

Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo.

Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo.

Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo.

Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo. Il prefetto ha fatto al comune un'esperienza che si è rivelata un successo.



Gli azzerati dell'Ataf in sciopero mostrano le agende con i loro turni, i "maestri". «Per lavorare sei ore — dicono — siamo impegnati per 12-13 ore».

## «Ma la notte no, nei boschi» Dopo «Occhio ragazzi», ecco la nuova campagna antimostro

### Tre sorelline bloccate dai Ce mentre rubavano una pistola

Tre sorelline sono state bloccate dai carabinieri mentre rubavano una pistola. Due loro fratelli erano stati fermati 48 ore prima con alcuni grossi cacciavite da meccanico. I carabinieri che hanno ricambiato a casa i bambini hanno denunciato a piede libero i genitori per istigazione al reato. Il padre dei piccoli è irripetibile. E' successo a Scandicci, in via Isolato Boscaccio interno C/2. I carabinieri avevano predisposto una serie di servizi nelle vicinanze di quella strada perché da qualche giorno c'erano stati diversi tentativi di furti e anche ruberie. Vicino a una cabina telefonica erano stati fermati due bambini, due fratellini, che camminano sul marciapiedi con alcuni grossi cacciavite che gli erano stati sequestrati.

Vero, falso, il presunto nuovo messaggio del mostro ha rigettato il c'è, e soprattutto i responsabili dell'ordine pubblico, nel clima di allarme che era scattato all'inizio della primavera dell'anno scorso e che mesi di silenzio avevano a molti fatto dimenticare. E la campagna di prevenzione riparte all'improvviso ricadendo in parte quella dell'anno passato denominata «Occhio ragazzi», ma con nuove, anche spettacolari iniziative che per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà distribuito dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalatica che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città. Ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attorne a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà distribuito dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalatica che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città. Ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attorne a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà distribuito dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalatica che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città. Ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

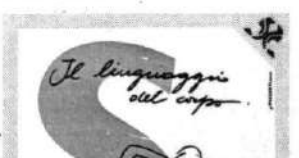
di Renzo Arbore. In una riunione che prossimamente dovrebbe svolgersi in prefettura e alla quale, oltre ai membri del comitato provinciale per l'ordine pubblico, parteciperanno gli amministratori dei comuni delle zone attorne a Firenze definite «a rischio», verrebbe deciso il rilancio della campagna «Occhio ragazzi». Le cartoline con l'occhio pieno di paura che si guarda intorno scrivano di nuovo stampate in migliaia di migliaia di esemplari per essere distribuite soprattutto ai turisti stranieri agli ingressi autostradali, alla stazione e in tutti i locali pubblici. Il manifesto che fu affisso in moltissime copie verrà distribuito dallo stesso grafico Mario Lovignone, anche se il tema dell'occhio non verrà abbandonato. La segnalatica che avverte del pericolo nelle campagne sarà ripresentata sulle colonne attive alla città. Ieri mattina intanto, e per oltre 3 ore, nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica Raffaele Cantagalli si è svolto un vertice di magistrati e investigatori. Oltre al responsabile della procura fiorentina, vi hanno partecipato il suo aggiunto Piero Luigi Vignani, il sostituto procuratore

### Sorpreso mentre «sfilava» un'autoradio

Umberto Pace, 23 anni, via Accademia del Rosario 14/2, ha spacciato il vetro di un'auto in sosta in via Bracci angolo via Tagliarini proprio mentre passava, verso le 18 di sabato scorso, un carabiniere che alla guida della sua auto tornava a Prato dove presta servizio. Quando se ne è accorto e ha tentato di scappare col motore portandolo via l'autoradio rubato, ormai era troppo tardi perché il carabiniere era già alle calcagna raggiugnendolo in via Orzani Vecchi. Al processo in prima, il Pace non ha fatto tante storie dicendo di aver rubato ma solo perché disoccupato e in condizioni economiche disperate. Il pretore lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 300mila lire di multa negando la libertà provvisoria.

### Omicidio Caltabellotta: rinvii di due mesi il processo d'appello

E' stato rinviato al 18 giugno il processo in corte d'assise d'appello contro Elio Campanaro, 37 anni, di Niesenna (Catanzaro), accusato di aver ucciso con numerose coltellate alla schiena Gabriella Caltabellotta, la ragazza trovata cadavere il 1° marzo del 1984 in un silveto della villa «Le balze», in via della Concezione, in prossimità della via Bologna. Al processo di primo grado il Campanaro fu assolto con formula ampia (per non aver commesso il fatto). L'udenza di ieri, nell'aula-bank dell'ex carcere di Santa Verdiana, è stata brevissima. La corte (presidente Giulio Catalani) ha ascoltato come teste il sovrintendente di polizia Ferdinando Zaccaria che nel corso dell'istruttoria aveva svolto indagini su un numero telefonico (4482) trovato in un'agenda del Campanaro accusato al nome di «Gabriella». Il Campanaro aveva cancellato maldestramente il nome e il numero.



Il linguaggio del corpo.

LA NAZIONE

LA NAZIONE  
IL TELEFONO  
DELLA NOSTRA  
REDAZIONE: 24.851

OSPEDALI  
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441  
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661  
SS. Annunziata 27.941. lot 27.691

PRONTO INTERVENTO  
Carabinieri 112. Polizia 113  
Vigili del fuoco 222.222  
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

## A taf, crisi profeta Troppi perché dietro il «giorno più nero»

Ataf, vale dei Mille, il giorno dopo. Un ambulante napoletano vende per strada i carciofi a 5.000 lire la «fistella» (25 pezzi, arlando dal suo camion. Tutto passa, quasi sempre. Ma quello che è accaduto ad Ataf lunedì scorso, non era mai successo prima: d'improvviso, senza preavviso, dalle 5,30 di mattina all'11 di sera, per oltre 17 ore di fila, con una città in buona parte ignara di quanto stava accadendo.



Antisti in assemblea e gente in vana attesa a una fermata: immagini del giorno nero dell'Ataf

ENNO MACCONI

Non era mai successo. Firenze e i comuni vicini sono rimasti senza Ataf per diciassette ore di fila, senza che la gente fosse stata avvertita prima. «La calma è tornata solo a tarda sera, alle 11, con l'ipotesi di accordo, sottoscritta da Anziani e sindacati tutti. Cgil, Cisl e Uil e autonomi della Fiat e Cna. In questi stretti del sindacato interclassista non pochi, è vero anche che lunedì 11 aprile portati di venti ricordando come un giorno importante per tutti.

«Questa è casa nostra» hanno sostenuto alcuni dipendenti regionali quando sono stati avvertiti che non avrebbero potuto tornare, vicino all'ufficio del consiglio appena sgombrata su richiesta della polizia, una conferenza stampa. Giustamente qualcuno ha replicato che se non la Regione Accade ormai sovente che nello spazio riservato al pubblico (e mille problemi che travagliano la società toscana. Tutto sommato un fatto positivo, ma a condizione che nessuno disturbo o addirittura impedisca il regolare svolgimento dei lavori del consiglio o che consideri come propria una scusa che è invece, di tutti e per tutti deve operare.

## «La giunta è un debitore inseguito» Regione, polemica per la polizia in aula

### Brutti segnali per i sindacati

«Questa è casa nostra» hanno sostenuto alcuni dipendenti regionali quando sono stati avvertiti che non avrebbero potuto tornare, vicino all'ufficio del consiglio appena sgombrata su richiesta della polizia, una conferenza stampa. Giustamente qualcuno ha replicato che se non la Regione Accade ormai sovente che nello spazio riservato al pubblico (e mille problemi che travagliano la società toscana. Tutto sommato un fatto positivo, ma a condizione che nessuno disturbo o addirittura impedisca il regolare svolgimento dei lavori del consiglio o che consideri come propria una scusa che è invece, di tutti e per tutti deve operare.



I dipendenti della Regione prima di essere allontanati da un funzionario di polizia dall'aula di Palazzo Vecchio

La decisione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale di chiedere al governo della polizia per far sgombrare dallo spazio del pubblico alcune decine di dipendenti che protestavano contro il contratto di lavoro, ha provocato qualche polemica. Angelo Baracca, demoproletario e componente, come segretario dell'ufficio di presidenza, ha presentato una mozione di censura. A suo giudizio «la richiesta non era giustificata né giustificabile rispetto al comportamento del consiglio».

«Scemmiatiamo» aveva detto prima che entro il giorno il piano sarà approvato e pronto? Se no, vuol dire che stiamo qui a prendersi il giorno. Bisogna chiudere il centro, creare le corsie veramente riservate, il futuro di Firenze deve essere senza automobilisti».

## Azione irresponsabile dice Palazzo Vecchio

Palazzo Vecchio condanna lo sciopero selvaggio degli autisti dell'Ataf e assicura che una azione simile non si dovrà più ripetere. A nome dell'amministrazione l'assessore Sciarino parla di irresponsabilità, accusa alla possibilità che lo sciopero a oltranza e senza preavviso abbia causato la morte di un cittadino. Ma l'altro linguaggio, quello del traffico, si spiega che il servizio pubblico scadeva, afferma che la giunta era debole e doveva evitare. Ricomincia a dire che il servizio era in ritardo, portando avanti con responsabilità una lunga trattativa mentre il pubblico servizio era interrotto.

«Questa è casa nostra» hanno sostenuto alcuni dipendenti regionali quando sono stati avvertiti che non avrebbero potuto tornare, vicino all'ufficio del consiglio appena sgombrata su richiesta della polizia, una conferenza stampa. Giustamente qualcuno ha replicato che se non la Regione Accade ormai sovente che nello spazio riservato al pubblico (e mille problemi che travagliano la società toscana. Tutto sommato un fatto positivo, ma a condizione che nessuno disturbo o addirittura impedisca il regolare svolgimento dei lavori del consiglio o che consideri come propria una scusa che è invece, di tutti e per tutti deve operare.

## Palatore cade dal terzo piano resta sette ore senza soccorso

### Truffa alla Totò, vittima Usa

È proprio vero che ritornano di moda gli anni Sessanta. E con gli anni Sessanta la truffa alla Totò. Ne ha fatto le spese la signora Stefania, una donna di 55 anni, di 25 anni. Lui, abile ciabacchiere, è un uomo sui 55 anni, piuttosto basso, sottile il metro e senza denti. La scena, piuttosto affollata, si svolge al mercato di San Lorenzo, fra i banchi. La governante turista ha incontrato qui l'uomo che in inglese le ha chiesto se voleva cambiare i dollari americani in lire italiane. All'uomo ha cambiato in un ufficio autorizzato o a uno sportello bancario. Alla turista l'uomo ha mostrato una mazzetta di banconote da 100 dollari, e per quella mazzetta ha chiesto alla fine 170 dollari, circa 150 mila lire. Carole Turle ha tergiversato, ma alla fine ha sborsato la somma. L'uomo l'ha intascata e si è alzato e scomparso fra la folla.

### Bel colpo al Totip, 53 milioni

L'unico «12» toscano al Totip è stato realizzato nella ricettoria di via Cavallotti 17 a Sesto. La fortuna ha baciato un sistemista che col computer ha fatto un «12» contro «11» e dodici «10». Il giocatore ha vinto complessivamente 53 milioni. Non è la prima volta che nella ricettoria di Pierluigi Meini si realizzano vincite consistenti.

### Bel colpo al Totip, 53 milioni

L'unico «12» toscano al Totip è stato realizzato nella ricettoria di via Cavallotti 17 a Sesto. La fortuna ha baciato un sistemista che col computer ha fatto un «12» contro «11» e dodici «10». Il giocatore ha vinto complessivamente 53 milioni. Non è la prima volta che nella ricettoria di Pierluigi Meini si realizzano vincite consistenti.

### Bel colpo al Totip, 53 milioni

L'unico «12» toscano al Totip è stato realizzato nella ricettoria di via Cavallotti 17 a Sesto. La fortuna ha baciato un sistemista che col computer ha fatto un «12» contro «11» e dodici «10». Il giocatore ha vinto complessivamente 53 milioni. Non è la prima volta che nella ricettoria di Pierluigi Meini si realizzano vincite consistenti.

«L'ufficio di presidenza, dopo aver sospeso la seduta, ha provveduto ad ammonire i manifestanti invitandoli ad un comportamento corretto e rispettoso del regolamento. Dopo tale richiamo era stato più volte e inutilmente ammonito l'ufficio di presidenza, al fine di salvaguardare l'autonomia della massima istituzione democratica della regione e garantire il funzionamento dell'assemblea dello statuto, ha deciso di far procedere all'allontanamento dall'aula dei manifestanti, richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine».

Contino Guidi  
CONCESSIONARI  
OLIO ALL'AROMA DI FUNGO E TERZIFU  
e prodotti HARRY'S BAR - VEITZU  
Salmoni norvegesi e del Baltico  
Storione e caviale  
Liquori e vini  
CONFEZIONI REGALO PERSONALIZZATE  
V. Pagnini, 22 r. - Tel. 480.208  
V.le dei Mille, 89 r. - Tel. 570.130

Mostro, gli esperti studiano i filmati  
inviati con una lettera alla procura  
Immutato scetticismo negli inquirenti sull'autenticità del nuovo messaggio inviato al vicesegretario procuratore Silvia Della Monica. Anche ieri i magistrati che si occupano dei delitti del mostro hanno ribadito in pieno i concetti espressi nell'articolo pubblicato sulla stampa consegnato ai giornali al termine del vertice svoltosi nel pomeriggio del precedente capo. «Non ha motivo di ritenere che la missiva possa essere stata spedita dall'autore degli omicidi».

PEUGEOT 205  
3 e 5 PORTE-BENZINA e DIESEL  
Da L. 8.760.000\*  
AGIETI e SIMCAR  
\* (FC. IVA. incl.)  
i vostri concessionari PEUGEOT TALBOT

**LA NAZIONE**  
DEL TELEFONO  
DELLA NOSTRA  
REDAZIONE: 24.851



**OSPEDALI**  
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441  
S. M. Nuova 27.561. Torregalli 27.661  
SS. Annunziata 27.941. Iot 27.681



**PRONTO INTERVENTO**  
Carabinieri 112. Polizia 113  
Vigili del fuoco 222.222  
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

## ffico, Scarlino fa le prove durre la circolazione in centro

interesse le soluzioni ai problemi dell'inquinamento e del sovraffaticamento di auto private nel centro e le misure che dovranno comprendere la «salvaguardia della presenza dei residenti e il miglioramento della loro qualità di vita». Il consiglio, nella sua ultima riunione, ha anche ritenuto che i cittadini debbano esprimersi liberamente e ha deciso di affrontare concretamente la possibilità di indire un referendum di quartiere sulla chiusura al traffico del centro storico non appena il regolamento sarà pronto.

Negli uffici dell'assessore in Porta al Prato è cominciata la verifica delle 8292 autorizzazioni esistenti per la Ztl, come ha voluto il consiglio comunale, ma le operazioni di controllo vanno a rilento a causa della scarsità di personale.

Dagli uffici mancano 14 persone e le carenze di organico riguardano anche il cantiere della segnaletica (10 operai), l'ufficio contravvenzioni (17 impiegati) e l'ufficio di polizia amministrativa (29).

A «comune aperto», che cura tra l'altro la campagna antimostro, la giunta di Palazzo Vecchio ha affidato il compito di studiare i modi di informare la cittadinanza sui nuovi provvedimenti.

Nelle zone di maggior traffico esterne al centro storico, intanto, si stanno potenziando i semafori. La giunta comunale ha stanziato mezzo miliardo per la manutenzione degli impianti, compresi quelli di Tv a circuito chiuso che portano le immagini del traffico nella sala operativa del comando dei vigili, e per il potenziamento della rete centralizzata, che è pilotata da un computer.



Via Cavour piena di auto e bus

### Ma S. Croce e Oltrarno invocano...Zamberletti

Traffico caotico? È una calamità. Danque, ci vuole Zamberletti. Questo hanno pensato i comitati dei residenti e dei commercianti di Santa Croce, Oltrarno, via XXVII Aprile e la Lega per l'ambiente: in programma hanno una petizione per sollecitare l'intervento del ministro della protezione civile. La raccolta di firme, se i provvedimenti dell'assessore Scarlino non piaceranno, comincerà ai primi di maggio.

Per venerdì 8 maggio, intanto, i comitati cittadini hanno indetto una tavola rotonda sul problema dell'inquinamento da traffico alla quale prenderanno parte i maggiori esperti nazionali: l'ecologo bolognese Cesare Maltoni, il docente veneziano di viabilità e trasporti Guglielmo Zamboni e il pretore romano Gianfranco Amendola. Sarà una denuncia a massimi livelli.

Magistrati e traffico sono ormai diventati un binomio inseparabile: alle decine di esposti si è aggiunto quello, alla periferia dei centri della

scuola materna Innocenti di piazza Santissima Annunziata, che temono per la salute dei loro figli, costretti a respirare gas di scarico e smog. Il comune, invece, è stato citato davanti al giudice conciliatore da una automobilista, la signora Maria Grazia Seroni, la cui auto è stata rimossa dal corso oltrarno. La signora chiede al lire «percepiti indebitamente» e alla ditta Cicchip 200 mila lire per il danno causato dalla rimozione con apertura forzata della portiera.

Una citazione curiosa e che potrebbe costituire un precedente per tanti casi analoghi.

Al core delle lamentele si aggiungono oggi le voci di un gruppo di proprietari e inquilini che abitano nel primo tratto di via Cavour. Soffocano rimedi a un grave inconveniente: il passaggio dei bus dell'Aut (più di mille al giorno) di terreno dalle quali dipenderanno «decisivi preoccupanti alle strutture marce degli stabili».

## Quei palazzi lasciati a metà L'Albergo Nazionale e gli edifici di via S.Gallo e via V.Venosta destinati finalmente dal comune all'emergenza casa-universitaria

GIOVANNI MASOTTI

Un mese fa, ben prima — dunque — che si scotesse l'ennesima composta giudiziaria su acquisti immobiliari della giunta Gabbugianni, l'amministrazione comunale. Niente più lo scontro delle cose lasciate a mezzo, il consenso di edifici squasi comprati che rischiano di andare in rovina. Il semicaduto Albergo Nazionale in piazza S. Maria Novella e gli altrettanto dimenticati edifici in via Visconti Venosta e in via S. Gallo debbono essere definitivamente acquistati, ristrutturati e utilizzati per le esigenze ritenute indilazionabili.

Si stabilisce anche, una buona volta, quali sono queste benedette destinazioni: emergenza-casa in via Visconti Venosta e in via S. Gallo (dove sorgono rispettivamente 42 e 25 monolocali per anziani), residenza universitaria al Nazionale (un centinaio di alloggi). Per passare alla concretizzazione si nominano l'assessore al Nazionale una commissione tecnica, composta dai funzionari competenti e da tre assessori (Fabrizio Bartoloni, patrimonio abitativo; Giuliano Sottani, patrimonio non abitativo; Paolo Bernabei, sicurezza sociale), che esprima un parere di massima sul ventaglio di prezzi entro cui Palazzo Vecchio può trattare con le tre proprietà. Quella cessione dei beni ma finora perfezionata e rimasta irrisolta in un incredibile stizza di quell'ufficio di quartiere (parliamo di quelle cinque).

La determinazione della giunta è sospesa dall'esito favorevole dell'istruttoria che la sottoponeva alla «Società nazionale alberghi», titolare del-



L'albergo Nazionale: il comune ha deciso di utilizzarlo per far fronte all'emergenza universitaria

tratti preliminari di vendita stipulati nel 1980. A questo punto il giunta si fa meno frettoso e Palazzo Vecchio, dopo il sopralluogo al 7 e il 10 ottobre 1986) il tribunale accoglie la richiesta di convalida del sequestro conservativo già effettuato dall'amministrazione e respinge l'istanza delle due proprietà che reclamavano la restituzione dei con-

tiari già spesi sette anni orsono. Potrebbe addirittura dirsi, visto lo stato della costruzione (i lavori di ristrutturazione sono sospesi nel 1983), che la proprietà stessa a dover risarcire di una certa somma l'amministrazione. Differentemente dovrebbe essere il discorso per via Visconti Venosta, considerato che la ristrutturazione è in via di conclusione. Facendo di cui si sta occupando la commissione apponimenti modesta, cui è demandata ogni valutazione di natura economica.

Ma Palazzo Vecchio riuscirà nell'impresa di mettere la parola fine al ricambiato affare rendendo, socialmente, utili immobili su cui è divampato il fuoco di incriminazioni e di sospetti? La proprietà del Nazionale ha arresi per apporsi? L'assessore alla casa Fabrizio Bartoloni si dice sicuro del successo dell'azione della giunta. «È una responsabilità a cui non vogliamo e non possiamo sottrarci — rincarare la dose — Bisogna assolutamente recuperare un rapporto di fiducia con i cittadini e quindi superare una condizione di stallo che non è stato a definire scandalosa. Quegli edifici occorrono a Firenze e noi, come giunta, ci siamo assunti l'onere di decidere prima ancora di poterla la questione al vaglio del consiglio comunale. L'emergenza abitativa e quella universitaria non possono attendere ulteriormente. Da parte mia ho già inserito gli alloggi di via Visconti Venosta e di via S. Gallo nel piano-casa che ci apprestiamo a varare. Dunque, sta per accadere quello che non si fu capaci di realizzare anni fa: l'impegno a sborsare altri soldi che si aggiungevano ai due mi-



### In fiamme barche, motoscafo e tre roulotte

Un incendio sviluppatosi nella notte ha distrutto una barca di 12 metri, un motoscafo, due piccole imbarcazioni e tre roulotte che erano dentro un capannone di 150 metri quadrati. Le fiamme che hanno piegato le lamiere del grande box si sono sviluppate lungo la Ghera ai Falciani. Poco prima delle 3 sono state viste da una pattuglia della polizia stradale che transitava sul viadotto Falciani della superstrada Firenze-Siena.

Via radio sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco. La pattuglia, dopo una rapida inversione di marcia, è arrivata sulla Cassia, ai Falciani. Il capannone si trovava dentro un grande rimessaggio di roulotte e barche. Di esse mobili ce n'erano una cinquantina, mentre barche portate per il difaccimento o per essere rimesse in acqua erano molte meno di altre. Sul cancello

## Fermento fra i giudici nuovo piano antimostro?

MARIO DEL GAMBÀ

Non si attenua lo stato di tensione che si è diffuso da alcuni giorni fra i componenti il nucleo speciale della squadra antimostro anche se ufficialmente si cerca di emanare l'importanza degli ultimi avvenimenti, primo fra tutti il fermo, carico di minacce, giunto al sostituto procuratore Silvio Della Monica. Né sono testimoni l'attività di polizia giudiziaria intensificata al massimo, i continui contatti degli investigatori con i magistrati Vigna e Canessa, che coordinano le indagini, e la presenza in città di un alto ufficiale dei carabinieri che anzi addietro fu impegnato a lungo nei delitti attribuiti al maniacco assassino. Senza contare il prolungato vertice svoltosi fra tutti gli inquirenti lunedì nell'ufficio del procuratore capo Cantagalli.

E se fino a che punto questo fervore di attività istruttoria sta a mettere in relazione alla lettera inviata all'unico magistrato donna che si è occupato dei delitti del mostro non è dato saperlo. A proposito di questo messaggio va precisato che la video-registrazione che accompagnava la lettera era costituita da un nastro magnetico della lunghezza di cir-

### Parte un colpo: carabinieri gravissimo

Un giovane carabiniere è stato ricoverato ieri sera in gravissime condizioni all'ospedale con un colpo di arma da fuoco alla testa. Il carabiniere si chiama Angelo Lalli.

Il grave episodio è avvenuto verso le 21 nella caserma dei carabinieri di Scandicci. Per il momento non si hanno molti particolari. Si sa solo che il carabiniere è stato raggiunto alla testa da un colpo di pistola o di mitraglietta.

Con un'ambulanza dell'Humana di Scandicci il militare è stato trasportato nel reparto neurochirurgico diretto dal professor Menicono. Le sue condizioni sono molto gravi.

■ MUORE FACENDO LA SPESA. — Hanno fatto tutto il possibile per salvarla, ma non c'è stato nulla da fare. Maria Licignani, 86 anni, via Carlo Piaggini 1, è morta dopo essersi accasciata improvvisamente sul marciapiede, in via Carlo Del Prete, fra la Coop e un forno, verso le 10.20 di ieri. Arresto cardiaco. Era appena uscita dal negozio dove aveva fatto un po' di spesa.



### Blitz contro gli abusivi

Blitz antiabusivi dei vigili urbani seno pomeriggio sul Ponte vecchio e in Borgo San Lorenzo. Una ventina di giovani italiani e stranieri, perlopiù marocchini e senegalesi, sono stati fermati mentre vendevano i soliti oggetti d'artigianato per la strada senza avere alcuna licenza di 1°-2°. Cinture, accendini, occhiali da sole, maschere, tutto sequestrato e trasportato negli uffici dei vigili in via delle Terme.

Per gli ambulanti abusivi è scattata la multa da duecento-mila lire a cranio. Dei venti fermati solo uno non era in regola con il permesso di soggiorno. È stato accompagnato al ufficio stranieri della questura per ulteriori accertamenti. Gli altri, in base alle nuove disposizioni entrate in vigore a febbraio, hanno il permesso di risiedere per un anno in Italia, in attesa di un lavoro subordinato.

**ANTICA GIOIELLERIA CAVUROTTO**  
IN FIRENZE DAL 1919  
Via Cavour, 26-28 - Tel. 213.195-296.218



LA NAZIONE  
IL TELEFONO  
DELLA NOSTRA  
REDAZIONE: 24.851



OSPEDALI  
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441  
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661  
SS. Annunziata 27.941. lot 27.691



PRONTO INTERVENTO  
Carabinieri 112. Polizia 113  
Vigili del fuoco 222.222  
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

## La «via dell'eroina» dietro una piccola traccia Sequestrati alla «banda di Ravenna» gioielli, milioni e attrezzatura per la droga



Ecco la Mercedes nera nella quale la banda dei libanesi aveva nascosto sei chili di eroina



### Giudici e investigatori martedì dal prefetto per misure antimostro

E' stata fissata per martedì alle 11 in prefettura la preannunciata riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Almeno per l'incontro di martedì il vertice non è allargato, come già negli ultimi due anni, anche ai sindaci dell'area fiorentina, di quei comuni limitrofi, cioè, in cui si sono verificati i delitti del mostro. Davanti al prefetto, dottor Giovanni Mannoni, è stato pertanto convocato il cosiddetto comitato ristretto composto esse dal questore, dal comandante del gruppo carabinieri, dal comandante del gruppo guardia di finanza e dal comandante il nucleo di polizia tributaria, oltre che dai magistrati della procura Vigna e Canessa e dal giudice istruttore Rotella. Argomento principale del vertice in prefettura sarà, con ogni probabilità, la prospettiva di rianco della campagna di informazione già varata lo scorso anno con indubbia efficacia. Saranno inoltre discussi gli ultimi accordi per la piena ripresa dell'azione preventiva estesa a tutto il territorio provinciale. Durante la notte pattuglie di polizia, carabinieri e guardia di finanza effettueranno controlli a tappeto e posti di blocco volanti.

### Il pretore fa riassumere dipendente Fondiaria

Il pretore di Firenze ha ordinato alla Fondiaria Assicurazioni di reintegrare immediatamente nel posto di lavoro il dipendente Alessandro Casini che era stato licenziato in tronco il 2 aprile scorso per una serie di addebiti. C'è da dire che il Casini oltre che dirigente sindacale aziendale è anche membro della direzione nazionale della Uil, segretario coordinatore regionale e membro della segreteria provinciale dell'Ass/Uil, il sindacato di categoria aderente alla confederazione dei dipendenti delle compagnie di assicurazioni. Nel ricorso presentato al pretore proprio dall'Ass/Uil il sindacato denunciava il comportamento antisindacale della Fondiaria Assicurazioni consistente nel licenziamento del Casini che si era segnalato per il suo particolare attivismo specialmente nel periodo in cui erano in corso le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

## «Lorenzo non si poteva salvare» Aids, parlano i medici di Careggi

La morte di Lorenzo, un giovane emofilico di 25 anni, avvenuta a Careggi, appena una settimana fa, ripropone, in termini di urgenza e di drammaticità, una serie di problemi, sui quali si stanno soffermando in questi giorni. Lorenzo, purtroppo, dicono i medici che lo hanno curato, non si poteva salvare ed anche la somministrazione di un farmaco, si chiama Azt, che in Italia non si trova o quasi e che a Firenze non c'è, non avrebbe evitato, sempre secondo quanto ci è stato detto, la straziante fine del giovane. Ma è del tutto logico che i familiari di Lorenzo abbiano insistito per la somministrazione del farmaco antivirale che, si badi bene, non garantisce l'Aids, ma sarebbe capace di rallentarne gli effetti. Ma perché, se c'è qualche medicina utile non l'abbiamo a disposizione? Lo chiediamo al dottor Domenico Milo, della Unità operativa delle malattie infettive di Careggi e uno dei responsabili del Centro di riferimento che si occupa dell'Aids. «Cominciamo con il dire che vi sono due farmaci antivirali, entrambi tossici e quindi da usarsi con estrema cautela. Il primo si chiama Ribavirina,

Roberto Baldini

Quella sera, una sera d'ottobre, Nassif Boushra l'egiziano cercò di afferrare la pistola che teneva sul comodino. Ma i due giovani carabinieri ai quali aveva appena aperto la porta del suo appartamento di via Gobbi, a Prato, gli furono addosso in un attimo. Cominciò così, sei mesi fa, l'operazione antidroga del nucleo operativo di Firenze appena conclusa tra mille clamori. Con Boushra, incensurato, inospettabile, venne arrestata la sua amica Caterina Mancuso, di Poggioreale (Trapani). Furono recuperati tre etti e mezzo di eroina, undici fiasconi di epidone, ventisei confezioni di metadone, dieci milioni in contanti e altri dieci in gioielli, più la solita attrezzatura per confezionare lo stupefacente in dosi. Da dove venivano i gioielli e il denaro? Da scippi, da aggressioni, da piccoli furti in appartamenti, secondo gli investigatori, opera dei tossicodipendenti che frequentavano la piccola «centrale» pratese rifornendosi e pagando, giustappunto, con i proventi delle loro scorriere. Con Nassif e la sua compagna finirono al fresco Vincenzo Viola, palermitano, e Daniela Trovarelli, fiorentina. Vivevano in via di Castello e si portarono dietro, in galera, altre otto persone. Dodici arresti in tutto. Tanti, eppure sembrava un'operazione di routine, finiva lì. Ma i carabinieri avevano annusato qualcosa di grosso e non avevano intenzione di mollare. Due mesi dopo altri sei personaggi raggiunsero gli altri a Sollicciano. E diciannove. Ora il percorso dell'eroina era più nitido sulla mappa ideale dell'indagine, il «sestoro» più vicino, la caccia, tutto sommato, entusiasmante. Almeno una parte della «polvere» arrivava dalla Sicilia. La trasportavano in macchina due giovani di Partinico (Palermo), Antonino Cammarata e Francesco Di Marco, che consegnavano la merce proprio a Viola e compagna. Erano loro poi a smistarla e immetterla sul mercato attraverso i «microspacciatori», che battevano non solo la piazza di Firenze ma anche quelle di Campi, Prato, Sesto Fiorentino. Cammarata e Di Marco vennero beccati alla stazione di Santa Maria Novella, proprio di fronte alla farmacia: avevano appiattimento con alcuni trafficanti e invece si fecero una bella chiacchierata con i carabinieri. Il sovittor procuratore Silvia Della Monica, che ha guidato l'inchiesta, li accusò come tutti gli altri di associazione per delinquere e spaccio. Da qui, da quegli arresti di dicembre, si salta a oggi. Un balzo sulle nebbie del segreto istruttorio per arrivare a un colpo all'epilogo cinematografico della storia, con il braccio violento della legge che sfaccia la Mercedes dalle ruote d'oro sbarcata a Ravenna. Altri egiziani e libanesi in manette. E stavolta sembra davvero la fine. Almeno per quanto riguarda la droga...

### Altro servizio a pagina 5

Lorenzo C., 25 anni, emofilico, morto per Aids. Dinanzi ad un evento così doloroso è lecito chiedersi come e perché. Ha contratto il male che, con grandi sofferenze, lo ha portato alla fine, perché l'emofilia lo costringeva a frequenti trasfusioni. Proprio durante una di queste il virus dell'Aids lo ha aggredito. Come è potuto succedere? Tutti sanno che l'Italia importa dall'Africa e dal Sud America forti quantitativi di sangue perché i donatori italiani non bastano a supplire al fabbisogno. Fino a quando non è stato scoperto l'Aids, il plasma e gli emoderivati, sottoposti alle trasformazioni a 60 gradi capace di eliminare ogni virus. Si è cominciato a farlo dal 1985 e oggi gli emofiliaci, sottoposti alle trasfusioni, non hanno più da temere. Per questo Lorenzo fu trasferito a Milano, nella clinica del professor Moroni, dove fu sottoposto al trattamento. Ma oltre un certo limite, il medicinale non può essere usato per non determinare guai peggiori. Lorenzo ha completato il ciclo della terapia in sei mesi con le capsule che giungevano da Milano. Si poteva tentare con l'Azt, ma anche questo farmaco non l'abbiamo. La sostanza, un antivirale per l'Aids, giunge dall'estero in modestissimi quantitativi. Le piccole quantità che arrivano in Italia, sono distribuite ai centri di Milano, Roma e Pavia e qui sperimentate su alcuni pazienti per definire un protocollo di somministrazione e di controllo. Anche questo farmaco, in una lunga terapia, può dare effetti tossici e va usato con estrema prudenza. C'è un altro aspetto sul quale è doveroso soffermarsi: ed aprire un discorso serio e preciso. Mentre ci si appresta a potenziare le strutture di ricovero per la paventata ondata dei contagi, bisogna ricordarsi che in tutta Firenze non esiste, negli ospedali, un attrezzato, moderno laboratorio di virologia e retrovirologia. Non c'è, in sostanza, un centro nel quale sia possibile la ricerca diretta del virus, compreso l'Aids. Abbiamo, è vero, nell'area di Careggi, un efficiente laboratorio di sierologia, quello che ha consentito fino ad oggi di identificare le centinaia di persone entrate in contatto con l'Aids, ma non esiste l'altro laboratorio, appunto quello di virologia. Ci si è prima dell'ospedale da anni insistono perché questa struttura, certamente costosa, sia creata. [U.C.]

### Piromani al lavoro in centro: distrutti quattro cassonetti Asnu

Bravata notturna per un gruppo di teppisti. Nelle strade del centro storico sono stati dati alle fiamme quattro cassonetti dell'Asnu. La prima segnalazione è arrivata ai vigili del fuoco a un quarto alla mezzanotte in via dell'Arte della Lana, proprio accanto a Orsammichele stava bruciando un contenitore di rifiuti. A pochi minuti di distanza sono stati incendiati altri due cassonetti in via della Vigna Nuova, all'angolo con via dell'Inferno, e un quarto in borgo Santi Apostoli. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme e hanno avvertito la polizia. Alcune volanti hanno pattugliato la zona alla ricerca dei vandali.

### Bussare alla persiana era il segnale per spacciare hashish: sei in carcere



Uno dopo l'altro i giovani entrano nell'appartamento dopo aver bussato alla persiana: era il segnale. Ma ad aprire la porta, invece di loro amici, c'erano gli uomini della squadra mobile, quarta sezione, sulle tracce di presunti trafficanti di hashish. Ne hanno arrestati sei. A quell'appartamento erano arrivati pedinando un certo Cristiano, che si riteneva acquiescente merce rubata per vendita e investire il ricavato in droga. Così, un mese fa, i poliziotti gli si misero alle calcagna, lo identificarono per Gesualdo Gustavo, 30 anni, residente ufficialmente in via Milazzo ma abitante in realtà in una vecchia colonica di Santa Brigida e scopirono che con tutta spessu un rappresentante di calzature, Ciro Zazzaro, 25 anni, napoletano, abitazione a Scandicci in via Baccio da Montelapio 106. Che stavano «...binando questi due» tippure quel Cristiano, automobile, vestiti alla moda, da qualche parte doveva prendersi i quattrini. Non restava che continuare a pedinarlo. Finché nei giorni scorsi la polizia ha scoperto che aveva un appuntamento importante. Era il primo pomeriggio del 9 aprile e pioveva a dirotto. Pochi da sotto gli ombrelli notarono il via via di giovani e meno giovani in piazza Beccaria: nei bar, davanti all'edicola o in una cabina telefonica a far finta (o era vero?) di litigare con la moglie per un pranzo buttato: tutti poliziotti. Un tizio in attesa c'era, davanti al cinema, ma se ne andò solo accompagnando involontariamente i tutori della legge in via del Ghirlandajo 61. Era lì che si entrava bussando alla persiana. E' arrivato anche Cristiano, dopo un po', ma in compagnia degli investigatori. Nella casa abitavano Massimo Di Giacomo, 24 anni, napoletano, Edoardo Marras, 28 anni, di Sassari, detto «Al-dow» e Lucio Mareta, 25 anni, napoletano anche lui: il primo era in casa, gli altri sono stati fermati dalla polizia nascosta... dietro la persiana. Nelle stanze di via del Ghirlandajo c'erano tre piani di hashish e bilance di precisione. Il giorno dopo, irruzione in casa di Cristiano a Santa Brigida, c'era Marcello Di Cianni, 23 anni, di Lecce, con un etto di hashish. In tutto è stato sequestrato un chiletto di «fumo» che gli investigatori ritengono faccia parte di una partita molto grossa arrivata in città nei giorni scorsi. Il rapporto inviato alla procura della Repubblica ha convinto il sostituto Silvia Della Monica a spiccare nei confronti dei sei giovani coinvolti nella vicenda ordine di cattura per detenzione a fine di spaccio di stupefacenti.

# Storia Signoria, scempio senza fine Ma è davvero impossibile difendere le statue?

# San Salvi, l'odissea che si trascina da più di tre anni

Memoriale che l'anno di Firenze capitale della cultura è finito. Perché finalmente stanno rotte, tutti i graffiti e sculture non sono più tollerati: ora hanno diritto di cittadinanza. Basta stare un'oretta davanti al Brunelleschi per rendersi conto che i turisti, e non solo quelli provinciali, fanno quello che vogliono sulla fontana dell'Annunziata e danno prova di grande abilita scaldando le statue per cercare pose speciali per le loro foto ricordo.



Danni di ieri e di oggi alle statue di piazza della Signoria. Da sinistra, il petto deturpato del barbuto saluto del gruppo dei Giambellini; il Marzocchino e alcuni frammenti spezzati durante una partita del calcio in comune; scritte su una zona dell'«Termino» ai lati del portone di Palazzo Vecchio

## Un vandalismo cresciuto negli ultimi anni

1527 — Dopo aver subito un guasto al piede sinistro, il David di Michelangelo (in piazza dal 1504 al 1873). La copia attuale è del 1910 (ebbe il braccio rotto in tre pezzi durante una sommossa popolare contro i Medici). Costoro fecero recitare la statua con legami di rame.  
GENNAIO 1880 — Rubati nella notte del 26 tutti gli ornamenti di bronzo della fontana del Nettuno e lasciati solo i satiri.  
FEBBRAIO 1880 — In una notte del carnevale una mascherata di pagliacci si portò via uno degli occhi satiri, opera del Giambellino. La statua, quella più vicina a Palazzo Vecchio, fu sostituita nel 1831 ed è opera di Giovanni Pazzi.  
GIUGNO 1971 — Deturpato quanto statua durante la finale del calcio in comune, giocata il 28. Al Ratto di Polissena (Pio Fedi, 1866) furono spezzate due dita della mano sinistra della donna e alcune dita del piede di un'altra figura. Troncati anche un dito del Ratto delle Sabine e la scrota della Matrigna romana. I responsabili, cinque studenti, identificati dai vigili e denunciati.  
SETTEMBRE 1975 — Ignati mutilano il Ratto delle Sabine e il Ratto di Polissena, restaurato nel 1974. Ai barbuti saluti mancano due dita della mano sinistra, alla figura giacente del Ratto di Polissena vengono troncati il pollice del piede

de sinistro e quattro dita della mano sinistra.  
LUGLIO 1976 — Dopo la partita Bianchi-Verdi si trova rotto uno dei Marzocchini di pietra che ornano i pilastri della Loggia dei Lanzi.  
GIUGNO 1977 — Furto Bianchi-Azzurri: il pubblico che sale sui monumenti spacca una mano di Patroclo sorretto da Moseloa, trucca di marmo un Marzocchino e provoca danni ai getti d'acqua della fontana.  
LUGLIO 1982 — Notesti i danni dopo l'acquisto per la vittoria azzurra del Mundial: una spalla del Biancone dipinta di cefalo, a due cavalli della fontana manca una zampa ciascuno, ad altre viene rotto un orecchio. Spezzate tre dita del piede al Ratto di Polissena. I vigili tentano di tenere a freno la folla di migliaia di persone e vengono presi a secchiate d'acqua.  
MAGGIO 1983 — Uno dei «termini», la statua ai lati del portone di Palazzo Vecchio che un tempo reggevano una catena, è stato deturpato nella schiena e nel fondo schiena della figura femminile di cui sono scritte a pannello. Spostati dalle scritte anche i basamenti della statua equestre di Cosimo I e di Ercole e Caco.  
AGOSTO 1986 — A un cavallo della fontana del Nettuno viene spezzata una zampa. Ritrovata nell'acqua dai vigili urbani è stata riattaccata dalla ditta Solazzini.

Da 6 mesi a 3 anni di galera a chi danneggia cose ope al pubblico. Il rito è di competenza del pretore, ma se è commesso da un gruppo di persone, come accade regolar-

mente nel caso di vandalmi, diventa aggravato e di competenza del tribunale. Ma, però, i responsabili delle bruciole oidei deve avere decine di vigili attorno a sé e il Perseo sotto la Loggia dei

Lanzi neppure uno? Il problema è che Firenze soffre di un brutto modo, la sindrome da immunodeficienza acquisita: non riesce a produrre anticorpi a sufficienza per combattere i virus che l'attaccano. Il virus più infetto si chiama degrado. La sua erosiore economica all'interno del Palazzo e si diffonde in tutta la città. La causa non è solo dei turisti, che scalano la torre d'Arnolfo o che gettano i loro rifiuti in via Tornabuoni. Butte cose che a casa loro non farebbero davvero? Loro, evidentemente, cercano solo di adeguarsi.

Ad ogni partita del calcio in comune qualche conciliabolo sconsiderato è salito sulle statue e ha spacciato dita e zampe. E anche la palizzata della città non dipende solo dai furtari. Basta osservare i canotti: uno scacolone buttato intero nel contenitore è sufficiente a farlo sommergere dai sacchi di spazzatura, senza che nessuno si preoccupi di vedere che il casonotto è cascato è vuoto. Le froci dell'ordine, certo, non possono far rispettare il buon gusto e la educazione più elementare, ma almeno potrebbero farsi vedere in giro più spesso.

I muri degli Uffizi sono letteralmente coperti da scritte di ogni genere e in ogni lingua. Lo spettacolo del loggione intagliato dai carretti dei finti ambulanti che vengono chinchiglieri ai turisti è avvilente, quando i carretti se ne vanno e lasciano vedere il mozzicone in tutto il suo splendore. Lo spettacolo è ancor più avvilente. Una buona ambulante e il passaggio di una divisa ogni tanto costerebbero poco e darebbero risultati positivi. Intanto, resta da restaurare il Ratto delle Sabine: l'opera non tornerà più come prima, e sempre una statua che ha subito una violenza. Una decina di milioni sono stati spesi per manutene la zampa del cavallo, altri se ne spenderanno adesso. Quanto ci costerà ancora aspettare che i turisti si evolvano e che la città vinca il suo virus? [P. A.]

## Già 4 milioni per il camper di Giordina

Continua la sottoscrizione per Giordina Pali, l'anziana donna alla quale, qualche giorno fa, hanno distrutto il camper dove viveva sola. Altre mani hanno rotto il camper di Giordina e si dirompe in tutta la città. La causa non è solo dei turisti, che scalano la torre d'Arnolfo o che gettano i loro rifiuti in via Tornabuoni. Butte cose che a casa loro non farebbero davvero? Loro, evidentemente, cercano solo di adeguarsi.

Il figlio è disoccupato, ha moglie e due figli da mantenere. Giordina vive in giro, spesso parcheggia il suo camper nell'area del mercato di Novoli, fissando il suo domicilio. Così per anni. Poi, l'incidente. Un pullman cozza contro il camper e lo rende inutilizzabile. Giordina viene a raccontare tutto al giornale. Non le va un pensionamento significherebbe dire addio a quelli che le sono stati gli unici compagni, due affezionatissimi cari. Chiede solo che qualcuno le permetta di riavere un camper.

Con l'elenco che pubblichiamo ora, ai 3 milioni e 350 mila lire se ne aggiungono un altro di 328.679 lire, così ripartiti: Giulia 150.000; S.L. 500.000; N.N. 20.000; E.A. 10.000; Seva 50.000; Anna in memoria dei genitori 20.000; F.R. in memoria di Umberto 50.000; Peppino 20.000; N.N. 8.679; Roberto e Francesca 20.000; Spadoni 50.000; N.N. 20.000; Anna e Patrizia 100.000; In memoria di Duse Pietro 50.000; Maria Teresa 50.000; Alfredo ed Elena 100.000; Fabrizio 100.000.

Le tristi vicissitudini del sommaro ricoverato del «Quarto Pratese», di cui in questi giorni si occupano magistratura e carabinieri, che hanno colpito due hitler e una serie di accertamenti, partigiani lontano. Sono condizioni inimmaginabili non di oggi, anche se il clamoroso caso di S. Salvi è tornato di colpo sulle pagine dei giornali, in conseguenza della richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria formulata dall'associazione difesa animali politici pravi.

E' il sostituto procuratore della repubblica, dot-

to Michele Pulcini, non ha perso tempo, visto che un'ora dopo aver ricevuto l'appello, era nei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico a controllare con i militi dell'Arma quel che stava accadendo. E non si è limitato ad un sopralluogo, ma due giorni dopo, è ripartito in S. Salvi ed ha chiesto i sopralluoghi ai dieci padiglioni, perché quattro sono murati, ovvero non adibiti a tempo ad alcun ricovero, da quanto continua di essere, in base alla legge 180, sono stati dimo-

strati. Non pochi gravi, osserva «Non applicando la nostra attenzione e la nostra denuncia solo su S. Salvi. Noi sotto mano di anni che tutta la assistenza psichiatrica non è al falce della situazione, che carenze e insufficienze, a questo stato di cose, ancora una volta, ci siamo. Vogliamo sapere quali sono i programmi in moduli per dare alla psichiatra un tipo di assistenza meno disumana e insufficiente. Ai di là della tormentata cronistoria dei sessanta malati ricoverati dell'area pratese, alla delle ripetute denunce e ai pelli delle singole associazioni, che tutelano la difesa del salute dei cittadini, resta un interrogativo al quale sarebbe giusto che politici e amministratori si decidessero a dare una risposta. Il ragionamento è semplice: A.S. Salvi sono a finalmente degnati 350 mila lire di quelle 143 prosegono di altri comuni, come Pato Empoli, Scandicevi e via dice di. Perché queste Usl, con finanziamenti della Regione non hanno provveduto a fortificare le strutture necessarie per accogliere i loro pazienti? Perché quella la metà dei ricoverati continuano a gravare su S. Salvi, lontana dal proprio famiglia e dal proprio ambiente? La legge 180 non sarebbe proprio perché ciò non avvenisse? [U. Cap.]



Il nuovo ospedale. Poi il vecchio padiglione del «Quarto Pratese» chiuso e i quattro padiglioni di S. Salvi, dove attualmente sono ospitati i ricoverati. In alto: il padiglione di S. Salvi, dove attualmente sono ospitati i ricoverati. In basso: il padiglione di S. Salvi, dove attualmente sono ospitati i ricoverati.

# «Occhio al nostro» Nuove iniziative

E' la giornata delle decisioni per disporre le nuove misure antiterrorismo. Alle 11 si riunisce in Prefettura il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal prefetto dottor Mannoni per esaminare le misure di prevenzione da adottare, con il ritorno della buona stagione, in relazione ai possibili percorsi di aggressione nei confronti di persone accompite o appostate in luoghi isolati.

Chiaro il riferimento alla minaccia di un nuovo delitto del manico delle coperte. Oltretutto il vertice in Prefettura si svolge quando l'opinione pubblica è ancora in allarme per le notizie relative all'ultimo inquietante messaggio giunto al sostituto procuratore Siva della Montica ed in cui si annuncia che «il nostro colpirla ancora». Allarme che è stato attenuato solo in parte dalle puntuali dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica Cantagalli secondo cui «non si ha motivo di ritenere che la lettera possa essere stata spedita dall'autore degli omicidi».

# Parcheggi, la Dc contrattacca e il progetto «segna il passo»



Molte monete finiscono tutti i giorni nei parchimetri: quanto ai scari parcheggi, per ora si registrano soltanto polemiche

Hanno provocato l'immediata e dura replica della Dc le valutazioni del vicinidano Nicola Cargula sulla manovra in corso per far naufragare l'operazione parcheggi sotterranei: in relazione alle critiche piovute da Contapi, Contagartano, Confcooperative e Ape.

«Quelle dichiarazioni — proclama il capogruppo democristiano Gianni Conti — sono motivo di stupore e di sdegno. Le presunte pressioni su alcune associazioni di categoria da parte della Dc e del Pri sono decisamente delle basse e volgari insinuazioni, prive di qualsiasi fondamento. L'azione politica della Dc intorno a tutti i problemi della vita cittadina, e in particolare intorno ai parcheggi, problema che avevo avviato quando ero al sempre governo, è stata sempre limpida e svolta alla luce del sole».

Chiaro il riferimento alla minaccia di un nuovo delitto del manico delle coperte. Oltretutto il vertice in Prefettura si svolge quando l'opinione pubblica è ancora in allarme per le notizie relative all'ultimo inquietante messaggio giunto al sostituto procuratore Siva della Montica ed in cui si annuncia che «il nostro colpirla ancora». Allarme che è stato attenuato solo in parte dalle puntuali dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica Cantagalli secondo cui «non si ha motivo di ritenere che la lettera possa essere stata spedita dall'autore degli omicidi».

E' quindi fermato a crearsi, purtroppo, quel clima di preoccupazione che si ebbe già nella primavera scorsa. Anche la campagna di prevenzione ricaduta in buona par-

te quella dell'anno passato denominata «Occhio ragazzino» con nuove iniziative. Difatti alla riunione di stamati, cui parteciparono il questore, il comandante del gruppo carabinieri, il comandante della guardia di finanza e il comandante della polizia tributaria, oltre ad alcuni magistrati della Procura incaricati delle indagini sulla serie di delitti compiuti con la Beretta calibro 22, verrà appunto esaminata l'opportunità di confermare le misure già adottate in passato. Immanzitutto la maniacca operazione di sorveglianza e controllo notturno, da parte delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza), del territorio della nostra provincia, anche con l'istituzione di improvvisi posti di blocco mobili. Sarà preta in esame anche l'opportunità di invitare i sindaci dei comuni limitrofi, cioè di quelle zone cosiddette a rischio, a collaborare ancora una volta, con l'impiego di vigili urbani, alla sorveglianza dei rispettivi territori. Così come sarà chiesto all'amministrazione provinciale di condurre l'operazione impiegando guardiacaccia e guardaparcia mettendo a frutto la loro particolare conoscenza delle zone boschive.

«L'ITALIANO medio non è molto informato sulle caratteristiche delle istituzioni di ricorso e sulle modalità di accesso alle strutture del servizio sanitario nazionale».

**AZIENDA LEADER**  
Settore Estetica Fisica  
**ASSUME IN FIRENZE**  
**MASSAGGIATRICE**  
**OPERATRICE FISIOESTETICA**  
La candidata ideale ha un'età compresa tra i 25 ed i 35 anni, è in possesso di diploma rilasciato da organizzazione pubblica o privata riconosciuta, ha spiccata personalità, è dotata di buona presenza, cultura e moralità, ha maturato notevoli esperienze anche nell'uso delle apparecchiature elettromedicali.  
Telefono per appuntamento al 879.748 - FIRENZE

**Prossimi inizi**  
Corai liberi  
Contabilità Computerizzata  
con applicazioni pratiche sui Personal Computer IBM MQ4  
Videoscrittura  
ETV 300 OLIVETTI  
Prossimi inizi  
Corsi riconosciuti dalla Regione Toscana  
**Operatore Generico in Informatica**  
con l'impiego del sistema 36 IBM  
**Dattilografo**  
con macchine manuali, elettroniche ed elettroniche  
di Scuola Olivetti  
di Scuola Olivetti  
VIA RICASOLI 9  
TEL. 298.641/263.739  
di Scuola Olivetti  
di Scuola Olivetti  
VIA RICASOLI 9  
TEL. 298.641/263.739



**NON SI TOCCA  
D'ISRAELE  
AT ALL'ASSISE  
ERI**

A PAGINA 7



**STEPHANIE, WEEK END DI PUGNI  
ZUFFE ALL'AEROPORTO DI BUENOS AIRES  
E SU UN AEREO IN VOLO: PROTAGONISTI LA  
GUARDIA DEL CORPO E IL FIDANZATO**

A PAGINA VI



**SCIOPERO DEI FERROVIARI  
DA DOMENICA ALLE 21 FINO ALLE 21 DI LUNEDI  
E SENZA L'AUTOREGOLAMENTAZIONE LA  
PROTESTA POTREBBE CONTINUARE**

A PAGINA 9

## è battaglia

che non escludono il sì a Fanfani  
rrà il Pri, da oggi a congresso

## Grande fuga di br sventata a Roma

Tunnel a Rebibbia scavato da Gallinari, Seghetti e altri

ROMA — E se alla fine Fanfani ottenesse la fiducia del Parlamento? E' su questo interrogativo che si è sviluppato ieri alla Camera il dibattito sul nuovo governo. I partiti mettono a punto la tattica in vista del voto finale. Ed è una sorta di partita a scacchi. Sono già state presentate tre mozioni di fiducia e una di sfiducia. Fiducia al governo chiede ovviamente la Dc, che ha i suoi uomini — insieme ai famosi tecnici — nella compagine guidata da Fanfani. Ma fiducia al governo la chiedono anche i radicali, che vogliono così mettere il presidente del consiglio nella condizione di condurre a termine la legislatura assicurando nel frattempo lo svolgimento dei referendum. E fiducia, ma solo «tecnica», chiedono per lo stesso scopo anche i demoproletari. Socialisti e liberali sono in posizione d'attesa ma il Psdi ha già sottolineato la

propensione a votare sì. Tutto dipende dalla replica di Fanfani. Il Pri si asterrà. Sull'altro versante stanno comunisti e missini. Il Pci ha presentato una mozione di sfiducia con la quale si chiede a tutti i partiti referendari di dare vita a una vera e propria nuova maggioranza. Altrimenti, ha ripetuto Natta, non c'è che la via delle urne (e questa è anche la richiesta, secca, di Almirante). Dare le reazioni di laici e socialisti a Natta, decise di volere solo avallare il disegno di De Mita per le elezioni anticipate. «Saggio di antisocialismo» ha commentato Craxi, che è tornato dalla Tunisia. Gli iscritti a parlare alla Camera, intanto, sono oltre cento. La conclusione è prevista per i primi giorni della settimana. (Servizi a pagina 2)

FRANCESCO DAMATO

### Il gioco del cerino

Continua anche nell'aula di Montecitorio il gioco del cerino che ha contrassegnato la lunga crisi di governo aperta il 3 marzo con le dimissioni di Craxi. Sia dai socialisti, sia dai socialdemocratici, sia dai liberali è stato chiesto a Fanfani di cogliere l'occasione del discorso di replica, al termine del dibattito, per sollecitare il voto di fiducia in modo più esplicito e impegnativo di quanto abbia, o non abbia fatto l'altro ieri presentando il suo sesto governo. Dalla risposta del presidente del Consiglio potrà dipendere la decisione dei socialisti e dei laici di votargli a favore: cosa, questa, che i radicali disprezzano al nuovo governo non solo e non tanto di gestire i referendum del 14 giugno, ma di portare a termine regolarmente la

legislatura. Se Fanfani non renderà esplicita la sua richiesta di fiducia, alla quale è peraltro obbligato da una Costituzione che prevede la formazione di governi che cerchino di superare l'esame del Parlamento, non di essere bocciati, socialisti, socialdemocratici e liberali potranno addebitare più chiaramente a lui e al suo partito, la Dc, la responsabilità della riapertura della crisi e del conseguente scioglimento anticipato della Camera. Se Fanfani aderirà invece alla richiesta, se renderà più espliciti gli spragli già lasciati, in verità, nel discorso di presentazione, potrà ottenere una mag-

gioranza che alla Dc o alla sua segreteria sarà ben difficile rifiutare. E anche se la rifiutasse, si farebbe molto, troppo imbarazzante per il Presidente della Repubblica addequarsi e ordinare le elezioni. In questo gioco i repubblicani sembrano essersi messi alla sinistra annunciando l'astensione. Ma poiché quest'ultima equivale alla Camera ad un voto a favore, anche loro stanno cercando di mettere Fanfani e la Dc con le spalle al muro. Come andrà a finire è francamente difficile dire. Le previsioni prevalenti sono negative. Ma le sorprese che la crisi ha riservato nelle settimane scorse sono state tali e tante che nessuno può escludere altro, compresa quella di un salvataggio della Camera e della maggioranza per il voto della fiducia, a dispetto del sì profondo elettorale celebrato ieri da Natta.

GAETANO BASILICI

ROMA — Un'evasione da manuale: se fosse riuscita, avrebbe riportato in libertà quattro dei più pericolosi terroristi attualmente rinchiusi in carcere: i brigatisti rossi Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Prospero Gallinari (quest'ultimo, esecutore materiale dell'assassinio di Aldo Moro) e Pierdomenico Delli Veneri, fondatore dei Nuclei armati proletari. Il piano di questi irriducibili assertori della lotta armata contro lo Stato è sfumato ieri alle 14,30 quando gli agenti di custodia del carcere di Rebibbia hanno scoperto il tunnel che avrebbe dovuto consentire ai quattro di evadere.

L'allarme è scattato immediatamente. Gallinari, Seghetti, Delli Veneri e Piccioni sono stati trasferiti in celle di sicurezza e quelle da loro prima occupate sono state passate al setaccio. Purite subito anche le indagini per risalire a chi, dall'esterno, ha aiutato il gruppo a scavare la galleria fornendogli mappe dettagliate e altro materiale. Il compito, ovviamente, avrebbe dovuto avere un ruolo attivo anche nella parte finale del piano, procurando le auto per la fuga e i cavi in cui nascondersi. L'episodio è preoccupante anche perché sta a dimostrare la vitalità e la potenzialità delle cosiddette nuove Brigate rosse che, superata la scissione interna avvenuta nel 1984, si sono ricompattate pur conti-

I terroristi lavoravano di notte per scavare il cunicolo. Una guardia si è accorta dell'evasione



Prospero Gallinari e Bruno Seghetti durante il processo d'appello per la strage di via Fani

nuando ad agire sotto le sigle «Unione dei comunisti combattenti» e «Partito comunista combattente». Pierdomenico Delli Veneri, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti erano rinchiusi tutti e tre nella stessa cella, la numero 11; Prospero Gallinari si trovava in una cella vicina che divideva con un altro brigatista rosso, Marcello Lo Bianco. Durante uno dei controlli fatti di frequente gli agenti di custodia di Rebibbia hanno scoperto che proprio dalla 11 partiva la via di fuga. Esattamente dal fondo del gabinetto

alla turca annesso alla cella, allargato con un paziente lavoro di scavo che necessariamente deve essere durato molti giorni. Una corda consentiva di calarsi, attraverso quel foro, nelle cantine del penitenziario. E dalle cantine partiva un cunicolo, profondo cinque metri e lungo dieci, che passava sotto il muro di cinta e raggiungeva il magazzino - vestiario. Cioè un luogo solitamente assai frequentato dal quale non sarebbe stato difficile allontanarsi senza essere notati dalle guardie che controllano il perimetro esterno

del carcere. Ipezionando accuratamente il cunicolo, gli agenti di custodia — con i quali si sono poi complimentati il ministro della giustizia Virginio Rognoni e il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato — hanno trovato tre mappe della rete fognaria della zona adiacente a Rebibbia. Le mappe, molto precise e dettagliate, erano disegnate a mano evidentemente da chi, all'esterno, ha partecipato alla preparazione dell'evasione. Nello stesso cunicolo c'erano anche flaconi delle medicine di cui fa uso Prospero Gallinari e la cui partecipazione al progetto di fuga è stata così accertata senza ombra di dubbio.

Nella galleria erano stati nascosti alcuni manichini rudimentalmente confezionati: servivano da «controfigure», ad uso e consumo degli agenti che di notte guardano attraverso lo spioncino, mentre i quattro erano impegnati nello scavo della galleria. Molti gli interrogativi in attesa di una risposta: chi ha fornito ai terroristi gli attrezzi per lo scavo? Come ha fatto Gallinari, che era in un'altra cella, a partecipare ai lavori? Da chi i materiali hanno ottenuto il materiale per confezionare i manichini? Oltre all'appoggio esteri, questi irriducibili del «partito armato» hanno avuto appoggi interni? Come sono giunte loro le mappe delle fogne?



### Ragazzi, occhio al mostro

Scatta di nuovo l'emergenza mostro. Dopo un anno il prefetto di Firenze è tornato a lanciare il drammatico appello: «Ragazzi, non state nelle ore notturne in zone isolate». Ieri mattina in prefettura si è svolto un vertice al quale hanno partecipato alti ufficiali dei carabinieri, della polizia, della guardia di finanza, magistrati (c'erano il procuratore capo Cantagalli e il procuratore aggiunto Vigna). Al termine della riunione il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso di riattivare sia la vigilanza sul territorio «chiedendo stavolta la collaborazione di tutti i cinquantuno comuni della provincia», sia la campagna informativa «Occhio ragazzi» lanciata lo scorso anno pochi mesi dopo l'ultimo assassinio, quello dei fidanzati francesi Nadine Mauriot e Jean Michel Kravetschik. Inoltre è in preparazione un videoclip che verrà passato a televisioni pubbliche e private nonché nelle maggiori discoteche della provincia. (Servizi a pagina 6 e in cronaca di Firenze).

Paula vivrà  
Un nuovo processo

NEW YORK — Almeno per un'altra estate Paula Cooper vivrà. La corteo della contea di Indiana ha dato parere favorevole alla revisione del processo che l'ha condannata a morte. Vale a dire che si potrà rifare il processo, con una nuova sentenza e molte più testimonianze di quante non fossero state presentate in prima istanza.

Tutto questo avverrà solo se anche il giudice della contea di Gary, James Kimbrough competente per territorio, sarà d'accordo. Se Kimbrough bocciasse la richiesta di revisione Paula avrebbe come unica speranza il processo di appello, ma il significato di quella sentenza sarebbe completamente diverso e molto più incerto. (A pagina 5)

Nessuna traccia del prof. Caffè

ROMA — Nessuna traccia di Federico Caffè, l'economista e docente universitario di 73 anni scomparso da mercoledì scorso dalla sua abitazione romana di Monte Mario. Sul misterioso caso la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Intanto le ricerche nelle acque del Tevere e nelle boschiette attorno all'Aurelia non hanno dato risultati. (Servizi a pagina 2)

## Argentina, dramma Nuove ribellioni

BUENOS AIRES — Varie unità dell'esercito di stanza nelle province del nord-est argentino si sono sollevate per esigere che sia soddisfatto un presunto «impegno» del governo con gli ufficiali protagonisti della ribellione di Pasqua, domata dal presidente Raúl Alfonsín. Il presidente ha d'altra parte smentito categoricamente, nel corso di un incontro trasmesso per televisione con i vertici delle forze armate, di non avere mai accettato condizioni dagli ufficiali in rivolta.

Sembra a questo punto che la scintilla della nuova ribellione — che minaccia di estendersi a macchia d'olio — sia stata la nomina del generale José Caridi alla carica di capo di stato maggiore dell'esercito, in sostituzione di Hector Rios Erm, in viso agli ufficiali dell'arma.

Notizie attendibili riferiscono che le unità che si sono ribellate sono quelle di Tucuman e di Salta, prossime alla frontiera con il Cile e con la Bolivia.

A Salta, il comandante della compagnia di genieri, maggiore Jorge Alberto Duran, ha detto che il suo battaglione rispetta l'ordine costituzionale, ma ha parlato dell'esistenza di «problemi interni dell'esercito», dando a intendere che si trattava di una vertenza «da sindacato». (A pagina 7)



Il presidente Alfonsín



Spedito in Urss il boia Linnas

MOSCA — Il criminale di guerra Karl Linnas, 67 anni, condannato a morte da un tribunale sovietico per l'esecuzione di migliaia di internati in Estonia, è stato restituito alle autorità russe dal governo degli Stati Uniti di cui nel 1959 aveva preso la cittadinanza con una dichiarazione fraudolenta. Linnas è giunto nell'Urss da Praga, dove era arrivato ieri mattina dopo avere viaggiato su di un aereo ceoslovacco. Nella foto: Karl Linnas all'aeroporto di New York. (Servizio a pagina 7)

Scatta l'emergenza mostro
Appelli alle giovani coppie anche in televisione

ROBERTO BALDINI

FIRENZE — Un anno dopo il prefetto Giovanni Mannoni è costretto a lanciare lo stesso appello: «Ragazzi, non scolate in zone isolate nelle ore notturne. Non ha bisogno di precisare il perché. C'è un pericolo della notte, in questa città. C'è il mostro. Spara e uccide chi fa l'amore, da diciannove anni ormai. Sedici morti, nessun indizio. E niente che possa far pensare a un complotto pericoloso, neppure il fatto che da diciassette mesi la Beretta 22 tace. E allora, un anno dopo, il massimo responsabile dell'ordine pubblico si rivolge di nuovo ai giovani, alle coppie, ai fidanzati, agli amanti. A chi non ha che un auto o una tenda come alveo e un bosco per appartamento. Intanto le forze di polizia si preparano a riattivare il piano di controllo del territorio già sperimentato l'anno scorso. E il comune entro un mese, un mese e mezzo lancerà la nuova campagna d'informazione «Occhio ragazzi», stavolta ci sarà anche un videoclip che verrà passato a tv pubbliche e private nonché nelle maggiori discoteche della provincia. Altra novità: la Prefettura chiede una mano non solo ai cosiddetti comuni «a rischio» (Scandicci, Sesto, Fiesole, Vicchio, Calenzano, Impruneta, Montepertuso, Borgo San Lorenzo, Bagno a Ripoli, San Casciano, Signa) ma a tutti i comuni della provincia: sono cinquantuno.



L'invito riprodotto in migliaia di manifesti e cartoline che un anno fa mettevà in guardia le giovani coppie contro il mostro. Ne verranno distribuite altre migliaia di esemplari

con particolare riguardo all'informazione preventiva delle giovani coppie. «Occhio ragazzi», appunto. La campagna pubblicitaria di sicurezza» come la definisce il prefetto, la stessa varata pochi mesi dopo l'ultimo assassinio, agli Scappi, dei francesi Nadine Maurio e Jean Michel Kravtchiv. Con l'idea in più del videoclip. Breve, efficace. Arbore permettendo si pensa a «Ma la notte no» come slogan. «Farà presa sui giovani, è quello che ci vuole», assicura Mirna Duni Migliorini, assessore alle attività informatiche del comune di Firenze. Poi, le cartoline. Delle centomila stampate nell'86 in diverse lingue ne sono rimaste centomila. Utilizzeranno queste, intanto, in attesa che siano pronte quelle nuove, disegnate dallo stesso grafico dell'anno scorso, Mario Lovignone. Alcune verranno distribuite ai caselli autostradali, negli ostelli, nei campi. Altre saranno esposte direttamente nelle campagne e andranno ad aggiungersi a quelle rimaste dall'estate scorsa e che ancora si vedono, ogni tanto, sul tronco di un albero, sul muro di una vecchia colonia, magari sotto le tabelle delle «riserve di caccia».

Il video riprodotto in migliaia di manifesti e cartoline che un anno fa mettevà in guardia le giovani coppie contro il mostro. Ne verranno distribuite altre migliaia di esemplari

IL LIEVITO DI BIRRA VIVO LIOFILIZZATO
PREZIOSO ALLEATO DEL NOSTRO BENESSERE.

La buona salute non ha età ed è il risultato della perfetta vitalità dell'intero organismo e di una perfetta efficienza psicofisica. Il ricorso ad un integratore biologico-sintetico può essere periodicamente opportuno per mantenersi sempre in forma nel più facile dei modi. Infatti non costantemente chi lavora fuori casa può seguire una dieta equilibrata, con conseguenze negative sul corretto equilibrio delle funzioni fondamentali. Il senso di malessere e di irrequietezza, la difficoltà a concentrarsi e a rendere conto si vorrebbe nel lavoro derivano molte volte da un alterato equilibrio della flora batterica intestinale che sovrintende a molte fasi della digestione, sicché non si attua più un perfetto svolgimento delle funzioni assimilative. Il suo contenuto. Ci sono sostanze che aiutano in questo senso, ma bisogna saperle trovare. Il lievito di birra vivo - ricco com'è di quasi tutti gli enzimi non in natura, degli otto aminoacidi essenziali, di acido ribonucleico, di vitamine del gruppo B - è per esempio una di queste. Lo si può trovare in farmacia con il nome di SILLIX, prodotto dalla Dietetici Zenith e registrato presso il Ministero della Sanità. In esso il contenuto di vitamine del gruppo B è stato ulteriormente elevato per favorirne il più adeguato ed efficace assorbimento. In esso il contenuto di vitamine del gruppo B è stato ulteriormente elevato per favorirne il più adeguato ed efficace assorbimento. In esso il contenuto di vitamine del gruppo B è stato ulteriormente elevato per favorirne il più adeguato ed efficace assorbimento.

NAZIONI E PIRLLEZE

LA NAZIONE
IL TELEFONO DELLA NOSTRA REDAZIONE: 24.851

OSPEDALI
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441
S. M. Nuove 27.581, Torregalli 27.661
SS. Annunziata 27.941, lot 67.691

PRONTO INTERVENTO
Carabinieri 112, Polizia 113
Vigili del fuoco 222.222
Stradale 577.777, Vigili urbani 352.141

Un videoclip contro il mostro
Il piano di controllo e informazione definito nel vertice di ieri in prefettura



Il vertice antimosiro di ieri in prefettura. E, in alto, il cartello «Occhio ragazzi» e la scena dell'ultimo delitto, a San Casciano

Chi ha paura della colombina?
Zeffirelli scherza, i «veggenti» sono preoccupati

PAOLO DEANNA
Alluvioni e guerre. I precedenti del pigo wulo della colombina non presagiscono nulla di buono. Eppure in questa assolida mattina avrebbe nessun segnale avrebbe fatto pensare a un presagio così fosco. La città sicuramente obbligherà l'artificiere Martarello a usare proiettili più sicuri per i razzi dell'uccello bianco, che è un ottimo proposito per l'anno prossimo. Intanto, ci dobbiamo aspettare di terribile? E bene avere subito le idee chiare per mettere le mani avanti. Ed ecco allora cosa ne pensano alcuni fiorentini veri. Franco Zeffirelli, regista. «Michele è un uomo. È stato un difetto meccanico. Tutta colpa dell'incompetenza. Se i Fiorentini volevano, la colombina arrivava. Tutte le volte che è tornata all'altar maggiore non è accaduto per un incidente. Io piuttosto credo che i Fiorentini si siano tutti un po' rimbattono».



Colombara pigra. Al ritorno era già accaduto lo stesso infelice (1948, 1966). Ma rifare la colpa è dell'artificiere che ha messo poca polvere nera nei razzi

A volte è difficile trovare parole efficaci, in burocratiche. Parole che colpiscono la gente, che la catturano a riflettere. Ma la raccomandazione di non scolare in ore notturne nelle località isolate fatta ieri dal prefetto Giovanni Mannoni alle giovani coppie, contiene in sé tanta saggezza e chiarezza da far sembrare banale, suparo perfino, un «Attenzione, il mostro può accendere ancora o un'altra frusc di genere. Dunque, ragazzi, attenti al buio, come vi raccomandiamo sempre mamma e papà facendovi sbuffare. Hanno ragione bene: niente autorizza a pensare che quest'uomo chiamato mostro sia sparito dalla circolazione. Diciassette mesi che non colpisce? Ci sono state sparate anche più lunghe. C'è un uomo in carcere sospettato di essere l'assassino? Non c'è alcuna prova che lo sia. E il videomostro inviato al sostituto procuratore Silvia Della Monica? Non si può essere certi che sia il mostro, ma neppure che non lo sia. Il pericolo esiste, anche se in tanti sembrano volerlo ignorare. Sarà perché la carne grida più forte della paura, ma in queste sere se ne vedono molte, rogne, di persone ai margini delle strade, in campagna. Qualcuno usa il

na. «Non mi pare che siano cose da prendere sul serio. Se qualcuno crede che il bene o il male dipende dal colore della colombina, allora questa è una sventura. Cosa meno che potremmo nessun segnale avrebbe fatto pensare a un presagio così fosco. La città sicuramente obbligherà l'artificiere Martarello a usare proiettili più sicuri per i razzi dell'uccello bianco, che è un ottimo proposito per l'anno prossimo. Intanto, ci dobbiamo aspettare di terribile? E bene avere subito le idee chiare per mettere le mani avanti. Ed ecco allora cosa ne pensano alcuni fiorentini veri. Franco Zeffirelli, regista. «Michele è un uomo. È stato un difetto meccanico. Tutta colpa dell'incompetenza. Se i Fiorentini volevano, la colombina arrivava. Tutte le volte che è tornata all'altar maggiore non è accaduto per un incidente. Io piuttosto credo che i Fiorentini si siano tutti un po' rimbattono».

ga. Cosa ci dobbiamo attendere dunque? Qualcosa di naturale e sull'altro. Per esempio una grandinata. Raffaele, astrologo. «L'aver visto dei geni abitatori della terra. Dicono: «Spostatevi, se no va a finir male. L'86 e l'87 sono gli anni critici, indicati da migliaia di anni dalle sibille e dai profeti, prima della rinascita. Siamo correndo lo stesso rischio di Atlantide che, secondo la tradizione esoterica, è quello proprio per le distriche dell'energia. Il rischio, cioè, è di risplendere di nuovo. Ma non significa la fine dell'uomo. Evoluzione non si ferma. Bisogna superare le prove, e più si intravedono i segni della rinascita. Gianni De Michelis, pallanuotista. «Sono ottimista per natura e non credo ai presagi di nessun tipo, anche perché sono alle soglie del Duemila. Ma in fondo la tradizione del Carro di fuoco è antichissima ed è bello e divertente dare importanza a una colombina. Ma è paradossale che ogni volta che ci possa capitare debba dipendere davvero dal suo volo». Marcello Maurio, presidente dell'Unione Agricoltori. Gli auspici riguardano l'agricoltura? E allora ricordiamoci che negli ultimi tre anni la colombina si è comportata egregiamente e in questi tre anni ha distrutto vino e cornali, nell'85 c'è stata la grandinata, ragionevole a un terremoto di media portata per il settore, nell'86 la cometa di Halle ci ha dato il metano e gli effetti di Chernobyl. Peggio di così non può andare. Il video mostruoso per il 73. Checchi ne dice la colombina».

**LA NAZIONE**  
IL TELEFONO  
DELLA NOSTRA  
REDAZIONE: 24.851

**OSPEDALI**  
Careggi e Meyer 43.991. Cto 415.441  
S. M. Nuova 27.581. Torregalli 27.661  
SS. Annunziata 27.941. Iol 27.691

**PRONTO INTERVENTO**  
Carabinieri 112. Polizia 113  
Vigili del fuoco 222.222  
Stradale 577.777. Vigili urbani 352.141

## i ostacoli da saltare (città) di Fiat e Fondiaria

### Miliardi alle Usl per nuove attrezzature

In corso e i dice tanto i comitati. Il Fondiario della vizi larzo scanti-tata e del nord-riore appri-ri prur-attu-rattu-ntest-riare socce-ivelli han-ri rea-fulia bella-zione mon-riente ure il a va-sta-ndi c-man-deve lung-stra-è de-ità e di-ri-ant-urbo-quali. Be ac-



leri, in Palazzo Vecchio, amministratori comunali e regionali si sono incontrati per discutere della variante a Nord Ovest, collegata al progetto Fiat-Fondiaria

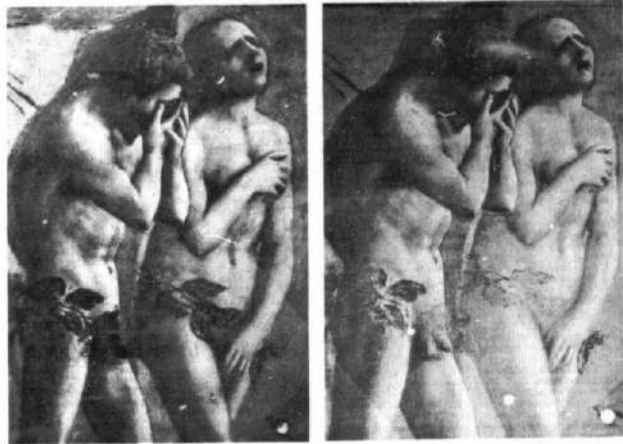
que smaltimento e loro depurazione, piano della residenza per il centro storico. Gli studi, molti dei quali sono stati presentati proprio alcuni mesi fa, sono stati commissionati all'Irpet e a vari dipartimenti dell'università. Una domanda è: chi gli elaborati rispondono ci debba la precedenza con cui dovremmo cominciare i lavori dei vari lotti. I due progetti sono stati divisi in circa 60 lotti.

sono e si può aprire la fase del confronto. Ma i progetti Fiat e Fondiaria non sono da soli economicamente validi: necessitano di consistenti apporti della mano pubblica, specialmente per quanto riguarda le infrastrutture per la mobilità. E infatti gli investimenti pubblici per l'intero piano sono addirittura superiori agli investimenti di Fiat più Fondiaria: nei tre piani quadriennali che vanno dall'88 al 2000, Fondiaria investirebbe 100,5 miliardi, Fiat 335 e gli enti pubblici 1539.

Sergio Chiostri, direttore generale della Fondiaria, a una nostra domanda sulla velocità dell'iter risponde che «finalmente il maso che bisogna portare in cima alla chimica è arrivato al culmine e non c'è più bisogno di spingere».

Quanto al problema della compatibilità della seconda pista di Peretola con il progetto Fondiaria, che prevede quattro torri di 40 metri, il dottor Chiostri dice: «Ci sono sette vecchie e consolidate e sette nuove che devono armonizzarsi con quelle già fatte. E poi mi chiedo davvero se Firenze desidera che una pista parallela all'autostrada faccia passare i jet a 500 metri di altezza, che sparano cherosene su Novoli?».

Alberto Giordano, economista Fiat, è tranquillo: «Il trasferimento dello stabilimento non indurrà seppure un grande. Dove andrà la grande fabbrica? Abbiamo messo gli occhi su un ventaglio di aree, quattro delle quali ricadono nel comune di Sesto. La nostra richiesta è tra l'altro, nella regione e dei comuni interessati».



Adamo nudo: otto al fotografo, quattro al ministro

Otto più. Un bel voto in pagella e complimenti al fotografo e ai suoi compagni che venerdì 10 aprile si ritrovarono, travestiti da restauratori, nella Cappella Brancacci della basilica del Carmine per riprendere la prima immagine quasi completa di Adamo ed Eva, nudi come Masaccio li dipinse nel 1424, senza immaginare che due secoli dopo certe fronde pudiche sarebbero state arbitrariamente messe, come mutande, sopra le cosiddette vergogne dei Progenitori.

Diamo dunque otto più al fotografo che ha venduto il servizio al settimanale Oggi, perché a modo suo è stato bravo. Ma quanto dobbiamo dare stavolta in pagella al ministro dei beni culturali Giolitti, al suo direttore generale Simini, ai suoi funzionari perché, dopo il colpo di mano, hanno premiato i leader d'immagine lasciando di fatto a loro l'esclusiva delle foto scop. Bastava organizzare con

preziosa una conferenza stampa, offrire ai giornali interessati delle foto serie, perché si uscisse dal clima di buffonerie. E invece la solita lentezza romana ha giocato a favore degli indiscreti.

Niente foto, niente spiegazioni, esente commenti. Chi esce scortata dalla vicenda e la cultura: invece di parlare del significato della nudità e dei mutamenti subiti da una delle immagini più importanti dell'arte europea, si parla e si parlerà a lungo delle possibilità sessuali di Adamo perché nel Carmine spira aria di scandalo.

L'unico provvedimento preso dal ministro riguarda due grossi telai fissati sulle scure del Paradiso, come paraventi. Una faccenda penosa. Una dura prova di incapacità di gestione. (W. L.)

Nelle foto a sinistra: Adamo ed Eva con le frivole aggiunte per bigottismo nel Seicento, a destra il nudo restaurato nella immagine apparsa su Oggi.

preziosa una conferenza stampa, offrire ai giornali interessati delle foto serie, perché si uscisse dal clima di buffonerie. E invece la solita lentezza romana ha giocato a favore degli indiscreti.

Niente foto, niente spiegazioni, esente commenti. Chi esce scortata dalla vicenda e la cultura: invece di parlare del significato della nudità e dei mutamenti subiti da una delle immagini più importanti dell'arte europea, si parla e si parlerà a lungo delle possibilità sessuali di Adamo perché nel Carmine spira aria di scandalo.

L'unico provvedimento preso dal ministro riguarda due grossi telai fissati sulle scure del Paradiso, come paraventi. Una faccenda penosa. Una dura prova di incapacità di gestione. (W. L.)

Nelle foto a sinistra: Adamo ed Eva con le frivole aggiunte per bigottismo nel Seicento, a destra il nudo restaurato nella immagine apparsa su Oggi.

## La campagna antimostro divide gli esperti Dalle cartoline al videoclip: così si informano i giovani

## Spacciavano hashish all'Argingrosso Due in carcere

sono alivodi- to fra rucel-attica-casos- me la peca- o l'au- l'ar- mar- non nullo e sto il c- ziafa- i man- che vi- ano in- te po- risto- i ind- sto st- i men- i gior- è cal- pual- i rivol- no dal- ricerca- con ri- con le- non si

Ci sarà anche una videocassetta quest'anno ad avvertire che il mostro non va dimenticato.

E' probabile che, anche senza lettera e video messaggio arrivati nei giorni scorsi al sommitario procuratore della Repubblica, Silvia Della Monica, i responsabili della difficile guerra contro questo nemico oscuro, avrebbero comunque rinnovato l'infelicità già presa l'anno passato. Dodici mesi fa, la migliore di cartoline-occhio ragazzi distribuite ai caselli autostradali ed i

Da parere totalmente differenziale è il professor Francesco De Fazio, direttore dell'Istituto di medicina legale di Modena, coordinatore del gruppo di esperti sul piano criminologico e criminalistico che da diverso tempo si sta occupando del mostro.

«Il fine — risponde De Fazio — è ottimo. E bene occuparsi della prevenzione. Tanto più lui si sente controllato, tanto più ha renore nel muoversi. Per noi sono molti i delitti accaniti, ma per lui sono pochi rispetto alle volte che sarà uscito con l'intento di colpire, senza averne l'occasione. Mi va benissimo l'informazione capillare. E' anche vero che ci sono due aspetti da valutare: l'effetto sui ragazzi e l'aspetto del messaggio che deve essere tale da scongiurare senza creare psicosi. Ripeto non

manifesti attaccati fuori e dentro il territorio comunale, nei campi delle periferie scierne e lontane sono vate un segnale, a 19 anni dal primo delitto, e dopo sedici morti, di un nuovo e maggior impegno, di una richiesta di mobilitazione generale in una lotta, mai conosciuta prima né a Firenze né in alcuna altra città italiana.

Ieri l'altro mattina il prefetto, gli ufficiali dei carabinieri, gli investigatori della gendarmeria e i magistrati che si occupano dell'inchiesta hanno così varato la nuova campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in generale, ma dei giovani e giovanissimi in particolare.

Anche quest'anno quindi si ripropone la domanda già meta nell'86. E' giusto o no occuparsi del mostro, in questo modo. E' giusto o meno informare a tappeto il maggior numero possibile di persone, causando involontariamente una specie di pubblicità intorno all'omicida? E, soprattutto, una simile campagna serve a qualcosa, oppure costituisce solo un pericoloso strarizzare a mente malata del mostro?

ma — più un nome, seppur giovane, nel cinema italiano. Cinzia Torriani fra l'altro, proprio due anni fa circa, aveva realizzato insieme a Mario Spezia, un discorso speciale di «Mixer» sul mostro, ma andato in onda, perché bloccato.

«Credo sia giusto — dice Cinzia Torriani — avvertire la gente senza fare i soliti cartelloni "wanted". Il linguaggio visivo della videocassetta è più penetrante. E l'immagine che oggi arriva più di ogni altro mezzo di comunicazione. Quando preparo lo speciale per Mixer, per due mesi stetti malissimo. Avevo addosso una sensazione quasi da paura. Come deve essere questo videoclip? E' una cosa delicata. Da una parte ci vuole un lei molto che rimanga impresso, ma che allo stesso tempo non bisogna ricorrere ad immagini castiganti.



La scena del delitto di Borgo Saa Lorenzo, nel settembre '74: il mostro uccide Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore

Due giovani, accusati di detenzione e spaccio di droga sono stati arrestati il 9 scorso, proprio il giorno di Pasqua.

I due sono: Roberto Moroni, veronese di nascita, 22 anni, abitante in via dell'Argingrosso 153 e Gianluca Samma, 19 anni il prossimo agosto, nato a Nuoro e residente a Roma, in piazza degli Uberti 14.

I giovani sono stati sorpresi ed arrestati dai carabinieri del nucleo operativo fiorentino e accusati di detenzione in concorso tra di loro, di un discreto quantitativo di hashish. I militari gli hanno sequestrato 350 grammi di «fumo».

Negli ultimi mesi, il controllo dello spaccio anche delle droghe leggere come l'hashish, sembra essere intensificato. Gli arresti si sono ripetuti e sono stati portati a segno sempre nelle stesse zone maggiormente frequentate da «fumatari» e venditori, oltre che dai drogati dediti all'eroina o alla cocaina. Il percorso del piccolo spaccio passa anche questo attraverso piazza Santo Spirito e le zone dell'Isolotto e dell'Argingrosso, già note ormai da anni a polizia e carabinieri.

I carabinieri del nucleo ridomobile hanno arrestato in Santo Spirito Gennaro Russo, perché contravventore al foglio di via.

**Shanda: è grave**

Grave incidente sulla Firenze-Mare. Franco Bartolozzi, 37 anni, abita in via della guida di una «fiat 1200» stava percorrendo alle 3.40 di ieri mattina l'autostrada diretto a casa. Al chilometro 17, nel comune di Prato, l'autostrada ha sbandato battendo per un centinaio di metri contro i pilastri della rete metallica che costeggia le corsie.

Bartolozzi è stato soccorso da automobilisti di passaggio e ricoverato al centro traumatologico. I medici si sono riavvicinati le prognosi per stato anemico e soporoso.

**CIGNO IN DIFFICOLTÀ** — Un cigno della vasca alla Fortezza da Basso è rimasto con la testa imbrigliata in una rete di plastica. Su segnalazione di un cittadino sono arrivati ieri sera i vigili del fuoco che hanno cercato di liberare l'animale dall'impaccio. Ma a un certo punto il cigno è volato e l'intervento è stato vano.